TORINO
Anno 71 - Num. 122
Telefoni
dal N. 40-943 al N. 40-948

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì 24-25 Maggio 1937 Anno XV

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 1 — Finanziari, L. 1 — Avvisi commerciali regime di lusso, L. 3, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testo alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica, — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onoificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 48-039 e 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Riti guerrieri nel XXII Annuale dell'Intervento

Diecimila volontari di guerra sfilano a Firenze dinanzi al Principe di Piemonte

La Leva fascista in piazza dell'Indipendenza

Firenze, lunedì sera.

Oltre diecimila volontari di guerra partecipanti al Convegno nazionale hanno sfilato stamane all'augusta presenza di S. A. E. Umberto di Savoia, accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra S. E. Pariani e da tutte le più eminenti personalità politiche e civili. L'ammassamento è avvenuto in piazza Cavour, donde ha iniziato lo sfilamento. Pertanto il Principe di Piemonte, che era giunto alle ore 5,30, si è recato alle 10,30 a visitare la VII Mostra Mercato dell'Artigianato, dove è stato ricevuto dall'on. Buronzo e dagli altri dirigenti della Mostra stessa.

L'augusto Principe ha visitato tutti i padiglioni, soffermandosi ad ammirare i bellissimi prodotti esposti e ricevendo l'omaggio di alcuni oggetti artistici.

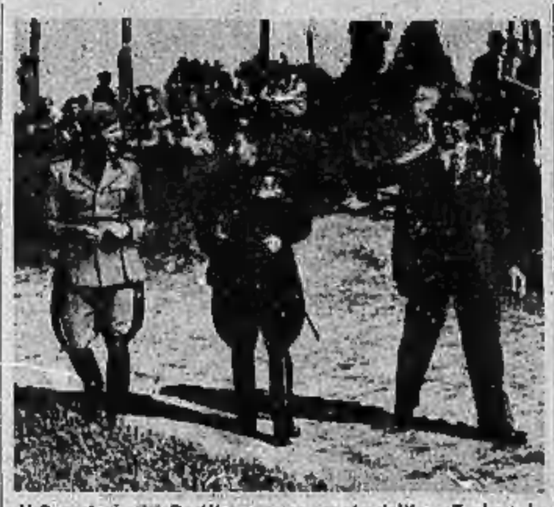
Quindi si è recato in piazza San Marco e da un apposito palco lì eretto, nel quale avevano preso posto S. E. Pariani, S. E. Fani, S. E. Cavalcki, il Prefetto, il Federale e le autorità militari, ha assistito alla sfilata dei valorosi volontari che si coprirono di gloria sul Carso e sulle aspre cime africane.

L'interminabile corteo ha raggiunto piazza Santa Croce, dove era stato eretto un altare. Il luogotenente generale mons. Michelangelo Rubino ha officiato la Messa al campo, che è stata ascoltata con religioso raccoglimento dai reduci.

Quindi l'on. Cavalcki ha pronunciato la formula del giuramento, che si è chiuso col saluto al Re Imperatore e al Duce, cui ha fatto eco un formidabile «A noi» dei volontari.

Nel pomeriggio, alle 16,30, in piazza dell'Indipendenza, si svolgerà il rito della Leva fascista e alle 18,15, in piazza della Signoria avrà luogo la partita di calcio in costume.

Ad ambedue le manifestazioni parteciperanno i Principi di Piemonte.



Il Segretario del Partito, accompagnato dall'on. Farinacci, sul campo del Concorso ippico di Cremona.

Ex-Combattenti e Giovani Fascisti in guardia d'onore all'Altare della Patria

Roma, lunedì sera.

L'Urbe è tutta imbandierata per la fatidica ricorrenza dell'intervento glorioso.

Dal Quirinale al Campidoglio, da Palazzo Venezia a Palazzo Littorio, sui Ministeri e sugli edifici privati sventolano i tricolori.

Da stamane sino a mezzanotte reparti delle Associazioni Combattentistiche e delle Organizzazioni Giovanili si alternano coi reparti delle Forze Armate e della Milizia nel servizio di guardia alla tomba del Milite Ignoto e ai Monumenti dei Caduti in guerra.

Nella mattinata il Governatore ha deposto corone presso la tomba del Milite Ignoto sull'Altare della Patria, sull'Ara dei Caduti Fascisti e sulle lapidi dei Dipendenti del Governatorato Caduti in guerra.

Intimamente connesse con le odierne celebrazioni dell'intervento sono le manifestazioni di omaggio che le Camicie nere romane hanno reso a coloro che, continuatori di una tradizione eroica, sono caduti nelle terre d'Africa, inaugurando i sacrari dei Caduti nelle sedi dei Gruppi rionali fascisti, ove, durante la guerra imperiale, fu alimentato lo spirito di resistenza e di reazione del popolo.

Nel pomeriggio — come è stato annunciato — alle 17,30 avrà luogo al Foro Mussolini il solenne rito dell'undecima Leva fascista. Vi assisteranno le massime Gerarchie del Governo e del Partito.

Subito dopo nel grande Stadio olimpionico avrà inizio lo svolgimento della festa nazionale ginnastica.

Le bandiere di combattimento a quattro "caccia,,

La Spezia, lunedì sera.

Stamane, nell'annuale della Vittoria, sono state consegnate le bandiere di combattimento che i Fasci all'estero hanno donato a quattro nuove navi della nostra Marina da Guerra: «Maestrale», «Libeccio», «Scirocco» e «Grecale» appartenenti alla seconda Squadra Navale.

S. E. il Ministro Piero Parini, direttore generale degli Italiani all'estero ha presenziato alla suggestiva cerimonia.

Le Camicie Nere di Bolzano acclamano al Duce e all'Impero durante la visita di S. E. Starace

Il Sacrario dei Caduti in Africa

Bolzano, lunedì sera.

Le Camicie Nere altoatesine hanno espresso oggi al Segretario del Partito con indimenticabili dimostrazioni di entusiasmo la loro profonda devozione al Duce. La città si presentava stamane tutta pavesata di tricolori e agghindata a festa.

L'adunata fascista

Il Segretario del Partito è stato accolto alla stazione ferroviaria alle 9,20 dalle massime Autorità provinciali. Sceso dal convoglio S. E. Starace si è incontrato con le Gerarchie e quindi ha passato in rassegna la compagnia mista di Giovani Fascisti, Fanti e Bersaglieri, che prestava servizio d'onore. Uscito subito dopo dalla stazione l'Ospite è stato accolto dalla prima vampata di entusiasmo. Sono state le fette imponenti falangi delle organizzazioni dell'Opera Balilla, ammassate in piazza Garibaldi, che gli hanno rivolto il primo vibrante saluto. A piedi S. E. Starace, accompagnato dalle autorità, ha percorso viale Vittorio Emanuele, ove erano schierati — magnifici per compostezza e disciplina — i baldi reparti dei Fasci Giovanili ed ha raggiunto la piazza, ove lo spettacolo era di rara bellezza.

All'ombra dei rispettivi gagliardetti erano le Camicie Nere dei Gruppi Rionali, le organizzazioni sindacali combattentistiche dopolavoristiche, che nel loro insieme imponente offrivano uno spettacoloso colpo d'occhio.

L'arrivo del Segretario del Partito dava luogo ad una delirante dimostrazione per il Duce, invocato da mille e mille voci. S. E. Starace saliva su di un apposito podio e poteva constatare nell'esultanza delle migliaia e migliaia di Camicie nere e di cittadini convenuti a Bolzano da ogni più riposto villaggio, i sentimenti indefettibili di attaccamento all'Italia fascista da parte di questa gente laboriosa e operosa. Il Segretario del Partito quindi, mentre le acclamazioni non accennavano a diminuire di intensità, procedeva all'inaugurazione di 150 nuovi gagliardetti delle organizzazioni sindacali, dopo di che egli fatto cenno alla moltitudine di tacere pronunciava un vibrante discorso, con il quale esprimeva la sua gioia di rivedere i Fascisti bolzanesi e particolarmente la vecchia guardia, con la quale combattè e vinse molte battaglie.

Ricordo di Eroi

Spesso interrotto dal grido di Duce! Duce! la fine del discorso è stata sottolineata da una indescrivibile dimostrazione durata alcuni minuti.

Sempre a piedi, il Segretario del Partito ha lasciato la piazza, e ha raggiunto in via Leonardo da Vinci la Casa del Fascio per inaugurare il Sacrario che le Camicie nere hanno voluto erigere per custodire imperituro il ricordo di coloro che hanno fatto olocausto della loro vita per la Patria.

Diciotto nomi sono incisi sulla dura pietra del Sacrario, diciotto Caduti in Africa Orientale, tutti figli di questa terra altesina.

Lasciata la Casa del Fascio, il Segretario del Partito, stretto sempre da vicino dalla folla, si è recato in via Regina Elena e dalla gradinata delle scuole elementari ha assistito alla sfilata dei baldi reparti dei Fasci Giovanili. Sempre accompagnato dalle autorità, si è poi recato in via Dante per inaugurare la Casa del Dopolavoro ed una ventina di gagliardetti di Dopolavori rurali. Da qui, sempre fatto segno al suo passaggio ad altissime grida di giubilo all'indirizzo del Duce, egli si è recato a inaugurare i cinque Gruppi Rionali cittadini, ove era atteso dagli iscritti, che hanno inscenato imponenti dimostrazioni di gioia.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito presenziava alla celebrazione dell'XI Leva fascista e successivamente si recherà a Merano per passare la rassegna quella forte fascista.

NEL RICORDO DEI CADUTI

Alessandria celebra l'annuale dell'intervento

Il monumento inaugurato dal Duca di Genova

Alessandria, lunedì sera.

Alessandria ha scelto, con un imponente e commovente rito di riconoscenza e di amore, il suo voto espresso fervidamente dal popolo e dagli Enti tutti, inaugurando stamane il Monumento ai Caduti della grande guerra, ai pionieri che, con il loro supremo sacrificio, hanno preparato le strade dell'Impero.

Tutta la città è sfarzosamente addobbata di tricolori e vibrante di entusiasmo per il rito da compiersi nella data fatidica del 22° anniversario dell'entrata in guerra, e reso più solenne dall'augusta presenza di S. A. R. il Duca di Genova, in rappresentanza di Sua Maestà il Re Imperatore.

Alle 10,15 è giunto alla stazione ferroviaria ammantata di vessilli e di bandiere, il Principe Sabaudo, ossequiato da tutte le Gerarchie e dalle massime Autorità della Provincia.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore schierata ai lati della saletta, il Principe, con a fianco il Podestà e seguito dal lungo corteo delle Autorità, ha percorso in macchina scoperta il tratto di piazza Garibaldi e corso Crimea, ovunque fatto segno a vibranti manifestazioni da parte dell'imponente massa di Associazioni patriottiche, politiche, sindacali ivi adunate.

Il Principe e le autorità prendono posto nella tribuna centrale, mentre il Vescovo, attorniato dal clero, benedice il Monumento che appare ora al pubblico in tutta la sua grandiosità, mentre crepitano in segno di giubilo le mitragliatrici e nel cielo a bassa quota volteggiano stormi di aeroplani.

Il monumento è sorto per contribuzioni spontanee di tutti i cittadini e degli Enti pubblici. L'opera d'arte, dovuta al prof. Gaetano Orsolini di Torino, si compone di un gruppo equestre di bronzo dell'altezza di metri 5,60.

Sul frontone centrale si legge questa dicitura: «*Alessandria esalta la virtù dei suoi figli caduti per la Patria, in terra, in cielo, in mare, antesignani dell'Impero. - 1915-18*».

Attorno al Monumento — che sorge nei giardini pubblici di fronte all'imbocco di via Arnaldo Mussolini — sono disposti due cannoni. Il Principe scende dalla tribuna seguito dalle autorità e si porta dinanzi al Monumento, sul quale vengono deposte una magnifica corona di alloro della Casa Reale e altre moltissime.

Dopo un vibrante indirizzo rivoltogli dal Podestà, il Principe si sofferma in modo particolare con le Madri, le Vedove, le Figlie dei Caduti, con i mutilati, con i Combattenti. Le Autorità riprendono posto nella tribuna e l'onorevole Amilcare Rossi, Medaglia d'oro, Presidente della Federazione nazionale dei combattenti, pronuncia una orazione esaltando le eroiche virtù dei combattenti. L'on. Rossi è vivamente applaudito.

Segue quindi una magnifica sfilata di tutte le Associazioni che passano dinanzi a S. A. R. e salutano il Monumento. La marcia era iniziata dal medagliere della Provincia di Alessandria recante ventiquattro medaglie d'oro.

In seguito S. A. R., accompagnato dal Prefetto, dalle altre autorità, ha visitato il palazzo del Littorio sostando alcuni istanti nel salone dei Caduti fascisti. Quindi si è recato a Palazzo del Governo.

La Casa del Fascio inaugurata a Decamerè

Asmara, lunedì matt.

Ieri mattina S. E. il Governatore De Feo ha inaugurato a Decamerè la Casa del Fascio, moderna costruzione che corre lungo la grande camionale. Dopo la benedizione, impartita alla nuova sede dal Vicario apostolico mons. Marinoni, il Federale ha parlato ad una imponente massa di fascisti radunati. Nel pomeriggio il Governatore inaugurava in Asmara la Casa del Dopolavoro eritreo, degna sede per le importanti organizzazioni dopolavoristiche della Colonia Eritrea.

I 4 gemelli di Taranto

Una nuova festa in casa Cardellicchio

La notizia dei quattro nati di Taranto — che «Stampa Sera» ha dato per prima — ha occupato ieri le cronache di tutta Italia. Il faustissimo evento che ha illuminato la casa dell'arsenalotto Vincenzo Cardellicchio ha suscitato commozione in mille e mille donne italiane, le quali vedono in questa loro sorella tarantina la più alta espressione della sana prolificità della Stirpe. Ecco ora la fotografia che mostra la Maria Rosaria Nardelli in Cardellicchio con i suoi quattro ultimi nati, il documento testimonio come madre e bimbi godano ottima salute. Come è noto, la donna ha già altri otto figli, nati a due a due in quattro parti precedenti. Agli ultimi nati sono stati dati i nomi di: Benito Pasquale; Vittorio Angelo; Raffaele Donatella; Elena Laura, nomi che accomunano il ricordo dei quattro nomi con quelli dei Sovrani, del Duce e di Donna Rachele.

La famiglia Cardellicchio — il padre, come c'è detto, è attualmente in missione a Tobruk — abita in una casa della vecchia Taranto, di dove dovrà ora trasloccare, essendo il quartiere in via di demolizione. Nello stesso stabile — che da sabato è meta di commovente pellegrinaggio di popolo — v'è stata ieri nuova festa: un fratello della prolifica madre, abitante nella casa, ha celebrato le proprie nozze. Al lieto coppia felice è andato il voto più espressivo, quello della puerpera, augurante una sana e numerosa prole.

Tremendo terremoto nell'Armenia Sovietica

MOLTE VITTIME CASE CROLLATE SCENE DI PANICO

ISTAMBUL, lunedì sera.

Si ha da Mosca che nuove violente scosse di terremoto si sono registrate nell'Armenia sovietica. Secondo i rapporti pervenuti dalle zone terremotate, il disastro è di proporzioni colossali. Gran numero di case sono crollate e molte sono state rese inabitabili. I morti e i feriti sono numerosi.

La popolazione, terrorizzata, si è riversata nelle campagne accampandosi all'aperto.

Il Governo sovietico va organizzando i soccorsi.

Il comandante Lehmann sepolto a Francoforte

Francoforte, lunedì sera.

Le salme del capitano Lehmann e di altre quattro vittime del disastro dell'«Hindenburg» sono state sepolte ieri a Francoforte.

Vigilia ginevrina

Le torbide manovre della stampa francese per la questione etiopica

Parigi, lunedì sera.

L'interesse della sessione ginevrina — se essa ne avrà — sarà nel retroscena, sia rispetto alla questione etiopica, sia rispetto a quella spagnola.

Il mese scorso, si racconta a Parigi, il signor Sandler, Ministro svedese degli Esteri, avrebbe voluto presentare al Comitato giuridico dell'Assemblea ginevrina un progetto di risoluzione comunicante che lo stato abissino non esiste più; ma, si soggiunge, per varare un tale progetto, sarebbe stato necessario che Tafari inviasse una delegazione a Ginevra. Tafari sarà invece contumace. In luogo di condannarla senz'altro, come vuole la procedura, in caso di contumacia, la questione etiopica sarà rinviata sine die.

Forse si sarebbe agito in altro modo se l'Italia si fosse prestata a farsi ricattare.

Secondo l'*Echo de Paris* «in aprile un personaggio qualificato si sarebbe recato a Roma per chiedere al Conte Ciano se il voto di una formula adeguata avrebbe ricondotto l'Italia al palazzo delle Nazioni.

«Il Conte Ciano — sempre secondo il giornale — riapose che l'Italia non ritornerebbe, qualunque fosse la formula. Von Neurath avrebbe ottenuto dal suo collega italiano all'inizio di maggio un «processo di astensione».

L'*Echo de Paris* vuole ignorare — come si vede chiaramente — per poter mettere in circolazione le sue informazioni tendenziose, che il Conte Ciano ha deciso fin dal 14 maggio la posizione dell'Italia verso la Società delle Nazioni dichiarando «sinteticamente che ogni atteggiamento dell'Italia) attuale e avvenire, è connesso a quello che farà e a quello che terrà alla Società delle Nazioni. L'Italia — aveva detto il nostro Ministro — mantiene una posizione di attesa non troppo fiduciosa, ma nemmeno dogmaticamente scettica».

L'Italia lascia dunque Ginevra di fronte alle sue responsabilità: la partenza del nostro Paese è chiarissima ed ogni tentativo per addossarle le responsabilità altrui è destinato a fallire miseramente.

Come osserva il *Journal*, Delbos ha pronunciato a Bruxelles parole notevoli, dichiarando che in un modo o in un altro l'affare etiopico dovrà essere regolato. Si attende che il Ministro francese metta in predetta dichiarazione in corrispondenza con gli atti.

Che cosa farà Ginevra nei riguardi del problema spagnolo?

Eden e Blum, che hanno pranzato insieme ieri sera all'Ambasciata inglese, avrebbero convenuto che niente sarà fatto sul lago Lemano che possa imbarazzarsi.

In verità se il signor Del Vayo sarà impedito a Ginevra di aprir bocca, ciò sarà fatto dal signor Eden onde evitare che il Consiglio societario disturbi i delicati negoziati aperti dal Gabinetto di Londra con l'appoggio del Gabinetto di Parigi. L'iniziativa inglese non sembra che sia bene avviata.

Berlino, come Roma, è conscia che lo proposte di armistizio costituiscono un diversivo per salvare la posizione dei governativi spagnoli, nel momento in cui la decisiva offensiva dei nazionali è rivolta contro Bilbao.

L'Action Française osserva: «Gli interessi inglesi sono considerevoli a Bilbao; il controllo internazionale non impedisce a Valenza nè a Barcellona di richiedere materiale da guerra in quantità. Le ragioni di difesa non mancano ai nazionali spagnoli. Non possono sfuggire alla perspicacia del generale Franco gli scopi reconditi della proposta anglo-francese di un armistizio.

Pastori protestanti fermati in Germania dalla polizia segreta

Berlino, lunedì sera.

In molte chiese protestanti di Berlino quest'oggi, è stato letto dai pastori un comunicato in cui è detto che la polizia segreta di Stato ha proibito la predica a 14 pastori della Chiesa confessionale. 13 altri ha esplulso dalle loro parrocchie e ne ha fermati 11, fra cui il noto pastore protestante riformista Jansach, che fu uno dei fondatori del movimento confessionale. (*Radio Stefani*).

Corteo... fluviale a Parigi per inaugurare l'Esposizione

Ammirazione francese per il Padiglione italiano

Parigi, lunedì sera.

Fra poche ore il cannone tuonerà con una salva di 101 colpo sulle rive della Senna, durante tutta la cerimonia della inaugurazione dell'Esposizione internazionale. Il corteo inaugurale, condotto dal Presidente della Repubblica, partendo dall'Eliseo, si recherà sulla spianata del Trocadero, da dove scenderà al Ponte di Jena, ove si imbarcherà ai piedi del padiglione del Belgio.

Il corteo nautico sarà scortato da vedette della marina da guerra fino all'estremità sud-est dei cantieri dell'«isola dei cigni».

Al ritorno il corteo si arresterà al Ponte della Concordia, ove sbarcherà per recarsi al Gran Palais: è qui che avranno luogo alle ore 16,30 i discorsi inaugurativi.

L'inaugurazione vien fatta mentre, come nota il *Paris Midi*, solo due quinti dei padiglioni sono terminati.

Domani sarà inaugurato il Padiglione italiano, che è finito completamente. Ieri S. E. Piccio ne ha fatto la presentazione alla stampa e ad un discreto numero di invitati. I giornali elogiano stamane la nostra partecipazione.

Il *Figaro* rileva che il Presidente della Repubblica potrà leggere davanti al nostro Padiglione un pensiero molto opportuno di Mussolini: «La disciplina è la chiave di volta della potenza delle Nazioni».

Il *Journal* pubblica un articolo sulla visita fatta dal suo redattore al Padiglione italiano; articolo in cui è posto in luce il magnifico complesso che caratterizza l'attività italiana in ogni campo.

«Abbiamo ammirato l'atrio centrale, tutte marmi multicolori, dal pavimento al soffitto; abbiamo ammirato la moltitudine di sale, nelle quali sono raccolte opere d'arte, dalle più antiche alle più recenti, a quelle modernissime; le vetrerie di Venezia sollevano un sentimento di non minore stupore da ammirazione.

«L'Abissinia è pure al suo posto e nelle sale ad essa dedicate sono esposte tutte le cose belle e belle che l'Impero ha arrecato all'Italia.

«V'è anche una sezione dei profumi, che sembra interessare molto le donne visitatrici. Profumi, sole, cielo azzurro, sorrisi, arte, valore, ecco un po' tutta l'Italia».

GIORNO PER GIORNO

24 Maggio

Ventidue anni or sono l'Italia incominciava la guerra. Una guerra che ha pagato con settecentomila morti, un milione e mezzo di feriti e di mutilati, settanta miliardi oro di ricchezza nazionale. Anche allora non è stato possibile piegarla, neppure dopo la sconfitta russa e la concentrazione sul nostro fronte di tutti gli eserciti d'un potente impero di 50 milioni di abitanti. In compenso, l'unità nazionale ed una luminosa vittoria militare. Vittoria militare, come i documenti degli esperti nemici dimostrano, e non del blocco, come taluno osa affermare.

Molti errori sono stati commessi tra il '14 ed il '19, militari e politici, ma la grande guerra, stoicamente sopportata dal popolo italiano, ha posto le basi della grandezza, della potenza e dell'avvenire della Patria.

Standard-Oil

E' morto Rockefeller, il padrone della Standard-Oil. Era il solo superstite dei tre grandi lottatori che lo scorso secolo si sono divorata l'America del Nord. Gli altri due, Vanderbilt e Morgan, da parecchi anni lo attendevano nel regno delle ombre. Pareva loro un'ingiustizia che John il vecchio continuasse tutto solo a vivere ed a comandare. Ora le loro anime si saranno placate.

Sulla tomba del morto non ricordiamo le sue colpe ma le sue opere: ha creato un organismo colossale: la Standard-Oil, un segno della sua mirabile intelligenza, ed ha speso molti miliardi per beneficenza. Scompare con Rockefeller un superstite del tempo eroico della borghesia capitalistica.

Il lettore

"STAMPA SERA" - SPORT

L'ultimo campo espugnato

La vittoria più bella

della "nazionale" più discussa

Dite la verità: dopo la burrascosa della partita di Vienna e dopo la bonaccia noiosa dell'incontro di Torino con l'Ungheria, il vedere la stessa squadra che due episodi era stata protagonista partire per andar a disputare l'ardua contesa di Praga non vi ha entusiasmato. Non sapremmo darvi tutti i torti, giacchè non poteva essere ragione di esultanza il sapere che, su un campo sul quale mai il vessillo azzurro era riuscito a levarsi vittorioso, andasse a tentare l'impresa una formazione di cui ultime prove poco avevano soddisfatto.

Invece... Invece sapete che c'è avvenuto. Un gol di Piola e vittoria bella, chiara, manovrata; goderia, che le situazioni particolari di ogni singolo e quelle create dai rapporti dei singoli con le rispettive società non dovevano riflettersi su quella della «Nazionale»: che ora, quindi, necessario fer sul serio, metterci in forma e attrezzare muscoli e spirito alla lotta, se si voleva giocare a Praga. Gli «azzurri» son ragazzi intelligenti e capiscono.

La preparazione, inoltre, s'è svolta in perfetta calma e con ordine. Pozzo ha potuto lavorare in silenzio e come ha voluto. L'attenzione delle folle e lo spazio dei giornali erano attratti ed occupati da altri avvenimenti, le eliminatorie del Campionato non intralciavano più il programma di preparazione.

Da tutto questo complesso di fattori e di contingenze è nato il miracolo. Che, appunto per tali ragioni, non è più un miracolo, ma soltanto la conseguenza di quelle condizioni favorevoli che sempre dovrebbero accompagnare ogni partita internazionale degli «azzurri» e che, invece, assai raramente si verificano.

A questo punto qualcuno di voi potrà domandare: «Allora la nazionale» di Praga, che appariva come dettata dalle esigenze del momento, è la formazione ideale, quella che per un pezzo, più non si tocca, l'erede delle glorie della conquistatrice del titolo mondiale?». Non crediamo.

In un momento difficilissimo Pozzo ha manovrato, per tra ostilità [illegible] e critiche facilone, con mezzi di ripiego, mettendo in campo una squadra che, se non era bella, aveva, però, il merito di essere la più solida e quella che più offriva ragioni di sicurezza. Essa, infatti, ha dato quanto si chiedeva, ha superato gagliardamente e vittoriosamente le prove.

Formata da giocatori duri ed esperti, s'è salvata dove e quando il naufragio pareva inevitabile, ha concluso con una grande prova il suo compito, conservando all'Italia il primato nei confronti con le avversarie danubiane. Adesso si può pensare a rifarla. Adesso si può immaginarne il nuovo volto. Se tutto andrà bene e se i momenti difficili non si ripeteranno.

Pozzo, costretto dalle circostanze a fare in questi ultimi tempi l'empirico, spera forse di poter abbandonare tale veste. La ricostruzione della «nazionale» può darsi cominci giovedì a Oslo. Finora non era il caso di parlarne. La Coppa Internazionale chiedeva punti, non esperimenti, esigeva vittorie e non tentativi di bel gioco, come reclamava, un po' ingenuamente invero, qualche critico subito dopo l'incontro con l'Ungheria.

Il nostro discorso non s'è rivolto, come avete visto, soltanto alla vittoria di Praga. Sarebbe stato inutile: ne sapete già tutto da parecchie ore. Eppoi nello sport è meglio pensare sempre a quanto dovrà avvenire che non a ciò che è accaduto. Lo sport è fatto di conquiste e non di ricordi.

Arn.

Un'acrobatica parata a pugno teso di Olivieri, nella partita ieri vinta dai calciatori azzurri a Praga. (Telefoto da Praga a «Stampa Sera»).

Il "Giro" sosta a Forlì

Valetti e Mollo attendono l'occasione per attaccare Bartali

(DA UN INVIATO DI «STAMPA SERA»)

Forlì lunedì sera.

Da Napoli a Forlì il Giro ha avuto non pochi attori dal nome illustre, eppure, malgrado tutto, non ha affatto l'impressione che la competizione sia ormai definitivamente conclusa.

Dopo il suo convulso inizio, il Giro ha avuto tappe incolori, d'accordo, ma la soluzione decisiva, dopo i fortunati tentativi di Bartali nelle tappe di Foggia e di Campobasso, non è ancora venuta. Non c'è dubbio che Bartali è il migliore e che gran titolo sarà per Valetti terminare al secondo posto, ma con questo non siamo ancora fra coloro che non vedono una sia pur minima possibilità di riscossa dei grigio-rossi contro la maglia rosa.

Il vantaggio di 3'40" che Bartali ha al suo attivo non è affatto sufficiente a metterlo al sicuro da ogni sorpresa: una giornata disgrasiata, o una serie di ducatoni — riconosciamo con ciò che l'arbitra della situazione è la Dea bendata — può scatenare l'offensiva dei grigio-rossi. Mollo e Valetti rappresentano i veri antagonisti di Bartali, perchè gli altri, Del Cancia compreso, ci sembrano piuttosto accomodanti che intransigenti nei riguardi della maglia rossa.

Lo stesso Mollo, che non nutre più speranza alcuna per il successo finale, non verrà dopo domani lasciarsi sorprendere tanto facilmente da questa tappa di montagna.

All'infuori di Valetti, che ha, tuttavia, un distacco di appena 2'40", nessun altro può sperare di approfittare di un qualsiasi incidente che dovesse toccare a Bartali. Il quale ultimo, però, ha già cominciato a prospettarsi l'eventualità di dover partecipare al Giro di Francia, cedendo in parte alla pressione che gli viene fatta da più parti.

Anzi, domani, a Vittorio Veneto, arriverà il Commissario tecnico Sposito ed il signor Casalis, i quali prenderanno accordi circa la formazione della squadra italiana che dovrà prendere parte al Giro di Francia. Con tutta probabilità, domani sera supremo se Bartali parteciperà sicuramente alla grande corsa a tappe francese.

Nessuno è in grado di distaccare Bartali in salita ed egli non avrà che a difendere la sua già abbastanza solida posizione in classifica e giungere a Milano nel vantaggio che oggi lo divide da Valetti.

Canavesi, sofferente, non è in grado di far grandi cose, e troppo compromessi sono Mollo, Barral e Molinar. Si resta, quindi, in attesa che la Dea bendata disponga per il meglio, perchè si possa scatenare la battaglia contro il capo classifica che appare come il dominatore della situazione.

Una bella lotta avremo, invece, fra Barral e Molinar per la maglia bianca. Tre secondi sono pochissimi e Barral si sente in vena di portarli a parecchi minuti. E Barralino è di ottimo umore e attende più che mai le prossime salite, quelle della tappa di dopodomani, per esempio, per cancellare con saldo la maglia bianca, che gli rende, mercè la munificenza dei proprietari del «Bertoldo», ben 500 lirette al giorno.

La tappa di domani, la Forlì-Vittorio Veneto, comporta qualcosa come 269 chilometri di un percorso piattissimo che, toccando Imola, Ferrara, Padova e Treviso, porterà i corridori quasi ai piedi dei passi di Falle e di Cadalingo.

Nulla da sperare dalla competizione di domani. Il gruppetto dei superstiti, meno della metà dei partiti da Milano, poichè ormai 43 i rimasti in gara, si trascinerà allegramente per le belle strade asfaltate che solcano la Lombardia e il Veneto.

Non si può umanamente sperare, dopo le fatiche sopportate finora dai corridori, che essi, alla vigilia delle Dolomiti, pensino di procedere a 40 all'ora pel solo gusto di mettere l'andamento del Giro o di farci arrivare presto a Vittorio Veneto. Incerottati e malconci, «asini» e gregari, campioni e speranze, dovranno domani restare in sella oltre otto ore. Vero, però, che, in compenso, partendo alle otto, se essi vorranno trattenersi qualche ora di più, potranno farlo benissimo, senza compromettere l'esito della tappa che si dovrebbe concludere con una bella volata fra Cimatti, Bini e Bevilacqua.

Vittorio Zumaglino

NOTE PER I PROFANI

Tre povere rose e un vigilato speciale

(Da un inviato di Stampa Sera)

Forlì, lunedì mattino.

L'ipotesi che Bartali abbia confuso con le Dolomiti (create appositamente per lui) quella montagna insignificante della Napoli-Foggia, dove diede battaglia con tanta energia da giungere solo alla mèta, trova conferma nelle tappe successive che ci hanno presentato un campione deciso a non insistere. Oppure, egli non è incline alla superbia. Il successo registrato non lo ubriacò fino a tentare un bis ancor più clamoroso; e se, a Campobasso, egli rischiò una fughetta, lo fece prudentemente e a pochi chilometri dal traguardo.

Ma, se riusciamo a spiegarci Bartali, resta poco chiaro il contegno degli altri, tutti d'accordo nell'imprimere alla corsa un carattere di sana competizione e alieni dall'essere considerati aggressori.

Bisogna ricorrere alle supposizioni. La più verosimile è la seguente: gli animi dei corridori risulterebbero amareggiati dai percorsi malvagi che saltano fuori all'improvviso, come da un agguato; onde procedono guardinghi per non sciupare in una lotta sterile le energie necessarie a superare l'ora dura. Così, qualche volta, l'ultimo traguardo abuca di sorpresa e non sempre gli attori si trovano in grado di organizzare il per il qualche scena pittoresca e convulsa.

Per assolverli, basta pensare al tiraggio della Pescara-Ancona, il quale si precipitava sul velodromo per un viottolo di campagna a con una discesa ad angoli acuti. Nessuno s'era fatto illusione sulla gravità delle possibili conseguenze, tanto che più si tenevano pronti alcuni signori in camice bianco, raccolti presso una tavola operatoria d'occasione e abbondantemente provvisti di garza, cotone, disinfettanti e ferri chirurgici.

***

Se Bartali non è incline alla superbia, è altresì insensibile alle maldicenze, che suggerirebbero i ripicchi e la vendetta. Più volte, i suoi affezionati compagni di viaggio che, ad andatura di miele, avevano scambiato con lui molti sorrisi e le impressioni sul paesaggio, lo hanno piantato alla prima bucatura, mettendosi a fuggire, come se, fin'allora, avessero risparmiato le proprie forze a quell'unico scopo. Ebbene, Bartali, non li ha mai imitati.

***

Non crediate, tuttavia, che il suo carattere sia incapace di scatti. Lungo la Pescara-Ancona, una bella signorina, staccate dal proprio giardino tre magnifiche rose, le consegnò a un giornalista con la preghiera — pudica e implorante — di trasmettterle a Bartali al momento dell'arrivo, come omaggio di una sconosciuta. Obbedendo soltanto al piacere di apparire cortese, il collega promise.

Nei confronti delle rose, noi siamo schiavi di una poesia francese la quale assicura che esse durano lo spazio di un mattino. Può darsi che ciò sia esatto nelle circostanze normali, non certamente quando si corre in automobile, e, contemporaneamente, piove, tira vento e si è distratti da preoccupazioni secondarie. Quelle tre povere rose, passate da un cuore entusiasta a un messaggero neutro, dapprima si avvilirono, perdendo il bel colorito e la freschezza naturale; poi piansero goccioline d'acqua piovana e, infine, disfatte e già impresentabili, si offrirono al vento che, a ciuffi di petali, se le portò via.

All'arrivo, come omaggio della sconosciuta, il collega presentò ai carabinieri tre gambi seminudi e s'ebbe una risposta cruda.

***

Quando piove, i corridori indossano un'impermeabile, uguale press'a poco per tutti. Chissà come mai non hanno pensato a creare l'impermeabile rosa, per non frodare il primo in classifica del suo distintivo d'onore?

***

Tuttavia, la maglia rosa non è sempre comoda. Tutti fissano gli occhi su di essa, impedendo che si allontani troppo dal gruppo, e fuggendo al suo primo imbarazzo. L'uomo con la maglia rosa, più che un eroe riconosciuto, è un vigilato speciale.

***

Dopo la scomparsa degli assi collaudati, l'entusiasmo popolare a loro riguardo, va man mano diminuendo e, sullo lavagne d'asfalto, le lodi superstiti tradiscono il tremolio della mano che le ha vergate. Tuttavia, presso S. Benedetto del Tronto, abbiamo letto a caratteri cubitali: «*Bene Olmo lontano*». Per non apparire esitante, l'ammiratore aveva soppresso l'unico apostrofo occorrente. Infatti poco più in là abbiamo potuto leggere: «W Olmo l'ostesso».

Ora la fama si consola con idoli locali. A Falconara, era scritto ripetutamente: «W Montesi, il loro». A onor del vero, egli non aveva fatto nulla per meritarsi quel titolo. Almeno in pubblico.

Alla partenza da Ancona si è ritirato Scorticati, del gruppo «Parioli». La sua scomparsa dalla lotta, per quanto dolorosa, era unanimemente prevista. Egli, infatti, avendo perduto tutti i suoi compagni, doveva sopportare l'angoscioso paradosso di essere un isolato e contemporaneamente di costituire un gruppo. Situazioni del genere, a lungo andare, diventano insostenibili.

***

La folla proposta di far vincere in ogni tappa il campione locale non è stata ancora presa in esame dagli organizzatori.

Così ieri Forlì s'era raccolta in gran folla al velodromo — fin dalle prime ore del pomeriggio — al solo scopo di applaudire il forlivese Servadei come primo arrivato. Invece glie l'hanno dato appena secondo. La folla è rimasta malissimo.

***

Ma la folla non insiste troppo nei propri rancori. Infatti di lì a poco s'è messa ad applaudire Servadei, proprio come se fosse arrivato primo. Gli amici hanno scavalcato i reticolati e gliene hanno detto di tutti i colori (i colori simpatici, beninteso).

Riprova della generosa memoria della folla: un alto parlante comunica: — *Attenzione, attenzione! I corridori si trovano a cinque chilometri, tutti in gruppo.* All'udire la parola gruppo, giù fischi. *Attenzione, attenzione, attenzione! I corridori si trovano a quattro chilometri, tutti in gruppo!* Gruppo? Fischi. *Attenzione, attenzione!...* Gruppo? Fischi. Attenzione, attenzione... I corridori entrano in pista, sono in gruppo come un'insalata russa: ebbene, giù applausi.

Antonio Antonucci

Barral, detentore della maglia bianca di primo degli individuali, guida... a passo ragionevole il gruppo nella tappa di ieri.

Una corona dei corridori e degli organizzatori del Giro sulle tombe dei Genitori del Duce

Forlì, lunedì sera.

Questa mattina, alle 10, accompagnato dal Federale di Forlì e da altre autorità la «maglia rossa», la «maglia bianca» e alcuni altri corridori, insieme coi giornalisti e gli organizzatori del Giro, dopo aver deposto una corona sul monumento dei Caduti a Forlì, si sono recati a Predappio, dove hanno deposto una corona sulla tomba dei Genitori del Duce.

Beccali correrà a Princetown la sua ultima corsa

Prossimo ritorno in Italia

New York, lunedì matt.

I giornali americani pubblicano una intervista concessa alla *United Press* dall'ex-campione olimpionico italiano Luigi Beccali, nella quale il trionfatore di Los Angeles ha prospettato il suo programma per il futuro. Egli ha detto fra l'altro che intende partecipare alla grande corsa sul miglio che si svolgerà a Princetown il 19 giugno, alla quale parteciperanno i migliori mezzofondisti americani, dopo di che, qualunque sarà il risultato, si ritirerà dallo sport attivo.

«Per dodici anni — ha detto Beccali — ho dedicato la maggior parte del mio tempo allo sport, ma ora debbo pensare interamente alla mia carriera di ingegnere».

Beccali ha detto che si sta allenando meticolosamente per la gara di Princetown, nella quale spera di ottenere una buona affermazione.

«Sarebbe meraviglioso — egli ha detto — poter vincere la mia ultima gara specialmente contro corridori come Glenn Cunningham, Archie San Romani e Donald Lash — e ho soggiunto sorridendo: — chissà se non si riesca a stabilire qualche nuovo primato!».

Benchè si sia rifiutato nettamente di dire quale sia secondo il suo giudizio il miglior mezzofondista del mondo, l'ex-olimpionico ha dichiarato che negli Stati Uniti Donald Lash e Archie San Romani terranno il campo negli anni prossimi.

Sul quadrante

L'Esposizione di Parigi

Il Presidente Lebrun ha inaugurato oggi l'Esposizione di Parigi. Il capo dello Stato deve aver provato una profonda amarezza nell'adempiere questo ufficio che dovrebbe giustificare di fronte al pubblico e non a quello solo di Francia le promesse e gli impegni presi solennemente coi Paesi che sono stati invitati a partecipare alla Mostra. Ma se Lebrun ha provato amarezza, Blum e i suoi compagni di governo devono aver sentito umiliazione. Il governo del Fronte popolare aveva infatti domandato e annunziato la tregua dell'esposizione. La Confederazione generale del lavoro, da rispetto con una agitazione sorda e continua. Il governo aveva parlato in termini generali dell'ordine e del rispetto della legge. La Confederazione generale del lavoro ha replicato con incidenti che debbono il partito preso di ignorare la legge ed in particolare la libertà del lavoro. L'ultimo incidente è di sabato ed è significativo. Una squadra di operai elettricisti non ha potuto ultimare l'installazione del padiglione dei vini perchè (ciò era la decisione della Confederazione generale del lavoro che pretende sempre di avere il monopolio del lavoro. E si è voluto questo spettacolo stravagante: il signor Labbé, commissario generale dell'esposizione, ha fatto capellere gli operai che avevano lavorato e di cui la maggior parte sono padri di famiglia e decorati militari. In altri tempi — osserva un giornale parigino — una Camera anche radicale non avrebbe soppartato 24 ore una manifestazione di anarchia che le sarebbe sembrata scandalosa. Ma ora tutto va invece alla rovescia. Il gabinetto Blum continua a pagare gli operai che occupano senza lavorare un padiglione non ultimato. Esso sembra riservare tutte le sue sollecitudini agli aderenti alla Confederazione generale del lavoro. Ciò che si nota con chiarezza è che il gabinetto Blum ha domandato invano una pausa che non gli è stata accordata, ed in seguito il fatto che lo stesso gabinetto Blum, che parla di far rispettare la legge, ne è incapace e non è in grado di preservare il lavoro delle imprese e di resistere alla demagogia. Ed infine il Parlamento tenuto silenzioso ed inattivo al sabotaggio dell'esposizione che è stata oggi inaugurata ma che, di fatto, non offrirà uno spettacolo tollerabile e conveniente prima di un tempo che non si può misurare cautamente. Lo rive della Senna si svuotissano.

Simplex

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35*	16	19

IL SOLE sorge domani alle 4,50; tramonta alle 20,3. **LA LUNA** sorge alle 20,36; tramonta alle 4,43. — Domani alle ore 4,58 Luna Piena.

L'OTTAVO DEL 26 MAGGIO. — Buona inattività per gli assidui e nulivi del Sagittario. Si dovrà evitare contatti con superiori e stare lontani dagli specchi. Il numerologio non è favorevole alla vita [illegible] e sentimentale. (M. Segato).

I SANTI DI DOMANI. — S. Urbano I papa, S. Urgentio VII papa, San Dionisio.

FUNZIONI DI DOMANI. — Chiesa succursale di Maria Ausiliatrice ore 11 canto del Te Deum per la festa nazionale argentina. — S. Carlo: Quarantore.

FIERE DI DOMANI. — Ostr., Ouvegnè, Novello, Trouzano Vero.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 22 corr.: **Cadenze:** 26-76 Torino, 69-19 Bari, 83-45 Firenze, 35-69-6 Milano, 39-43 Napoli. **Destine:** 21-26 Torino, 59-56, Bari, 85-67 Firenze, 69-52 Milano, 55-69-67 Palermo, 24-30 Roma, 14 Venezia. **Figura** e del numero 4 (7° Torino, 31-85 Firenze, 40 Napoli, 67 Palermo, 13 Roma); 6 del numero 5 (59-56 Bari, 69-52-14 Milano, 58 Venezia); 5 (ciascuno dei numeri 1, 2 e 3); 4 (ciascuno dei numeri 7, 8); del numero 9; 2 del numero 0.

COLONIE. — Sono aperte le iscrizioni alle Colonie per i figli dei lavoratori dell'industria (chiusura: 31 maggio).

MOSTRA CIMELI ETIOPICI. — La Mostra è aperta nel Kaiosk a piano terreno de «La Stampa» dalle 9 alle 12, dalle 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

CROCIERA STAMPA-CIT. — Partenza da Trieste il 24 luglio sul «Conte Rosso». Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Crociere de «La Stampa».

MOSTRA DEI FIORI al Giardino della Cittadella.

Una Sagra dei lavoratori del mare

La Fiera nazionale della pesca ad Ancona

Ancona, lunedì sera.

I lavoratori del mare sono la classe che maggiormente contribuisce alla floridezza di questa regione adriatica che nulla ha da invidiare, alle altre pur belle riviere italiane. Lo scoglio e la spiaggia si alternano e si confondono in questo lembo di Adriatico, donando a tutta la costa una sconfinata armonia, da un lato e dall'altro una notevole possibilità di vita e di prosperità per la classe dei pescatori in questi luoghi deviziosamente rappresentata.

Dalla «tratta» una sorta di rete a forro di cavallo che viene affondata «al largo» e viene poi chiamata sulla spiaggia remota dalle robuste braccia dei marinai, lungo il litorale a levante di Ancona, al «Barchetto» che, dopo avere operato nella notte la pesca in alto mare, entra «in riposo» nei piccoli porti che frastagliano e si incuneano sotto: dirupi e fra

La Fontana del pescatore.

gli scogli a strapiombo, a ponente della città.

La stagione della pesca si avanza e già, di notte, dall'alto del colle di S. Ciriaco, si scopre la fila delle lampare.

La stagione della pesca

E mentre sul mare la nostra gente guadagna ricchezza per la regione, qui ferve l'opera di allestimento di una manifestazione che avrà, quest'anno, un carattere di eccezionale grandiosità e che sarà la migliore celebrazione delle doti del pescatore italiano e la manifestazione atta a valorizzare l'importante mercato del pesce: La Fiera della Pesca, elevata ora ad Ente con R. Decreto.

Lo scorso anno la Fiera Mercato si inaugurò a sanzioni applicate e servì a dimostrare, con la sua bellissima attrezzatura, che industriali e pescatori italiani erano essi pure già pronti a sostenere la prova imposta dalla iniquità governativa. Durante ventuno giorni nei quali rimase aperta la Fiera i visitatori furono circa mezzo milione e la cifra degli affari conclusi fu di ben 6 milioni. Dodici furono i congressi e convegni che si effettuarono durante la Fiera e fra essi il «Convegno Nazionale dei Pescatori», il «Convegno Nazionale dei commercianti dei prodotti della pesca», il «Convegno Nazionale degli Ingegneri» per lo studio di un tipo di motore marino italiano, il «Convegno Nazionale degli Industriali della pesca».

Per l'allestimento dei padiglioni che sorgevano nello speciale quadrato nel bel mezzo del golfo di Ancona, occorsero 250 giorni circa di lavoro per continuata e continuata di operai, per un complesso di circa 400.000 ore lavorative.

Mèta di industriali e commercianti

Quest'anno la Fiera Mercato, trasformata in Fiera Nazionale della Pesca, avrà un carattere di maggiore grandiosità. Essa, unica del genere, diventerà la mèta di tutti coloro che esercitano l'industria del pesce o che di esso fanno commercio; dal pescatore ai conduttori di grandi imprese di esportazione ecc. Nata per lo sforzo di pochi volonterosi, la Fiera della pesca attira ora l'attenzione di tutti i porti d'Italia. Sarà qui che converranno gli esportatori da Genova, Venezia, Napoli, Bari, ecc., giacchè la Fiera di Ancona ha ed avrà una assoluta esclusività. C'è da prevedere che nella prossima estate si trarranno nuovi utilissimi insegnamenti e che nel giro di pochi anni la Fiera di Ancona potrà essere all'altezza, per grandiosità ed organizzazione, di quella di Bari e rappresentare il fulcro per il movimento e lo sviluppo dei commerci e delle attività produttive in genere delle Marche, regione squisitamente marinara oltrechè agricola. Il Comitato organizzatore è fervidamente all'opera e da Roma viene seguito con particolare interesse il progredire di ogni attività preparatoria.

Carlo Albanese

Il "Torneo delle Contrade" carosello popolare ferrarese

Ferrara, lunedì sera.

Il Comitato del Giugno Ferrarese, in unione col Dopolavoro, ha stabilito che il «Torneo delle contrade per l'Arme di San Giorgio» sia svolto in Ferrara il 6 giugno. Alla secolare competizione, che richiamerà in lotta i quattro rioni della città ed i quattro borghi del contado parteciperanno circa 450 figuranti in costume quattrocentesco. Sono preannunciati forti arrivi di forestieri. La sera del 5 giugno, al lume delle fiaccole, i partecipanti alla tenzone si presenteranno al Giudice della Massaria, nella corte Ducale per iscrivere i propri campioni.

Un "cambio graduale" per automobili inventato da un alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

Uno studioso di meccanica della nostra città, tale Antonio Botteri, ha inventato una geniale soluzione meccanica del problema del cambio graduale di velocità, eliminando l'attuale cambio a frizione. Si tratta di una applicazione del cambio di rapporto a tronco di cono. In seguito all'esito delle prove, già sono in corso le pratiche per brevettare l'invenzione che riuscirà vantaggiosa all'automobilismo.

2 VIAGGI DI LUSSO AMERITALIA

A **Budapest** e **Vienna** dal 12 al 20 giugno a **Parigi** con estensione facoltativa a **Londra** dal 19 al 24 giugno.

:: Passaporto collettivo ::

Crociere estive nel Mediterraneo e nei Mari del Nord

Per informazioni e programmi rivolgersi all'AMERITALIA

TORINO — Via Arcivescovado, 8 — TORINO

POLVERI ALBERANI

allo "STERIDROLO"

per la depurazione microbica di qualsiasi acqua sospetta di inquinamento da bacilli del tifo, paratifo, dissenterie diverse, vibrioni del colera, ecc.

.....l'uso di queste polveri diviene una necessità assoluta durante la stagione estiva ed in quelle regioni ove il clima si mantiene caldo ed anche torrido.

Chiedete dunque «POLVERI ALBERANI allo STERIDROLO» (Molteni) ed avrete anche il vantaggio che le polveri stesse (contenendo le sostanze atte a trasformare quelle sterilizzanti in prodotti inodori ed insapori) toglieranno all'acqua - dopo avvenuta la potabilizzazione - il sapore del cloro in questa sviluppatosi, e lasceranno quindi un'acqua identica a quella che si ottiene da acqua potabile con la semplice aggiunta delle già note POLVERI ALBERANI.

Dal "Decalogo del Lavoratore Italiano in A.O.I." dell'ISTITUTO COLONIALE FASCISTA

CESENATICO

Spiaggia rinomatissima, ampia, nitida, non inquinata da sbocchi di acqua - Clima tonico - Ottima attrezzatura alberghiera, turistica - **Prezzi modici**

Chiedere informazioni e prospetti

all'Azienda Autonoma di soggiorno di CESENATICO

Cose che càpitano al signor Pasquale

La novella di "Stampa Sera,,

L'opale

Il discorso era caduto sullo strano potere di certe pietre preziose. Ed Anselmo Fau da un quarto d'ora con una gamba accavallata non cessava d'insinuare il suo sorridente scetticismo ed il suo indice puntato in atto di diniego in quel consesso d'uomini che sdraiati in circolo, su poltrone e divani, parlando avevano assunto il tono delle dichiarazioni gravi. Fau sorse in piedi in mezzo al salotto, quasi per dare una maggiore efficacia alla considerazione che stava per fare ed esclamò diretto verso Fulvio Meder:

— Allora come spieghi che i gioiellieri non soffrono di altri incubi ad eccezione di quelli che possono essere determinati dalla paura dei ladri?

— Questo è un argomento che ha un valore relativo — ribattè quest'ultimo — Sarà una quistione di sensibilità e di mitridatizzazione. Una specie di immunità identica a quella che acquistano, nonostante il contatto quotidiano, certi fabbricanti ed ingeritori di veleni.

— E poi — interruppe Lucio Holz — i gioiellieri non amano i gioielli che come i salumai amano i prosciutti. Essi li considerano esclusivamente come oggetti del loro commercio. E la frequenza degli assalti, la continua traduzione dei gioielli in titoli e in denaro e viceversa, non consente il potenziamento del loro potere malefico.

— Nemmeno i serpenti mordono il serpentaio — affermò Aldo Camol. Questa affermazione parve calzante e definitiva; e molti acconsentirono con segni di approvazione.

Ma Anselmo Fau non si diede per vinto ed insinuò:

— D'accordo. Ma non per un particolare riguardo verso i loro aguzzini: perchè sono privi di denti.

A questa uscita inopinata si alzò un coro di brontolii e di proteste.

— Ma questo scetticismo è una malattia costituzionale... — esclamò il dottor Garden.

— Mi riprometto di smontarlo subito — soggiunse di rincalzo Fulvio Meder, se Fau vorrà concedermi cinque minuti di udienza.

— Son tutt'orecchi — disse quest'ultimo, un po' inorgoglito delle sue vittorie dialettiche, e mettendosi a sedere, mentre gli altri lo guardavano di sottecchi.

— Tu conosci il pittore Egisto Tres — proseguì Meder — che è malandato, invecchiato, canutò come se avesse sessanta anni. Ora la causa delle sue disgrazie non è altra che un opale.

— Ma se tutti sanno che è Palmira, la modella argentina? — interruppe Fau.

— Vedo che sei bene informato; ma non completamente — continuò Meder — Palmira fu uno di quegli amori travolgenti ed insensati che sconvolgono la vita di un uomo. D'accordissimo. Gli divorò un patrimonio, lo umiliò, lo costrinse a far debiti. Ma dopo tre anni di passione e di baruffe, di esaltazioni e di miserie quella donna sarebbe stata una partita liquidata. Ma Tres commise l'imprudenza quando la congedò, di volerle ritogliere tutto quello che le aveva donato: anche un opale che lei aveva portato al collo appeso ad una catenina durante quegli anni tempestosi. Lei, così, lasciò la casa del pittore povera proprio com'era entrata. Ma Tres in effetti non riuscì mai a liberarsi della sensazione della sua presenza. Poco tempo dopo sposò Alice Zerling, fece con la moglie un viaggio di un mese e ritornò col proposito di rimettersi a lavorare. Cominciò allora per Tres quel periodo che egli chiama dell'inferno familiare. La moglie, che egli conosceva da giovinetta e che aveva sempre dimostrato un temperamento dolce e mite, diventò nervosa e ossessionata dalla gelosia. Pretendeva che egli la tradisse. S'era ormai installata così stabilmente nel suo cervello questa idea che se di notte egli si tratteneva nello studio a leggere o a studiare, avveniva di frequente che lei, scesa dal letto in pigiama, dietro la porta lo spiasse. Pretese che si licenziassero tutte le cameriere e si assumesse in servizio una vecchia balia ed un vecchio maggiordomo della sua casa. Non ammise più che il marito avesse modelle. E Tres dovette ridursi a dipingere paesaggi di maniera e ritratti di vecchi mendicanti.

Tres innamorato della moglie giunse fino a distruggere i suoi quadri di nudo, compreso il gran quadro di Palmira sul divano rosso, quello che gli era valso il premio al Concorso Internazionale. Ma nemmeno questi sacrifizi e premure riuscirono a placare l'ossessione della moglie. Ella affermava di fiutare in giro odore di donna; e molte volte di notte il marito la sorprese ad accapigliarsi con una immaginaria nemica. «Lo amo — ella diceva — E nessuno me lo rapirà, anche se dovrò trattenerlo e difenderlo a prezzo del mio sangue».

Dietro consiglio di un medico Tres trasportò i suoi penati in campagna. Andò a stabilirsi in una villetta in prossimità di Albany.

Era l'unico modesto immobile che gli fosse rimasto dopo le vendite e le dissipazioni degli anni passati. Sperava che quel radicale cambiamento di vita, la solitudine, l'aria libera, avrebbero giovato a calmare le inquietudini della moglie. In occasione di quel trasloco rovistando in un cassetto della scrivania, Tres si accorse della scomparsa dell'opale. Fu sul punto di gioire di quella perdita come per un'inopinata liberazione da un maleficio quando gli venne il sospetto che la moglie poteva essersene impossessata. Alice negò; ma il marito sentì che mentiva. Ed ebbe la sensazione che ella si ancorasse a quella bugia con un calore ed un accanimento da disperata. Forse ella inconsciamente intuiva dove fosse la sorgente del suo veleno, dei suoi triboli, dei suoi affanni. Ma era mai se soggiacesse ad una morbosa mania: custodiva gelosamente il gioiello: non osava distruggerlo o disfarsene.

Tres, dopo un po' di quella vita, era divenuto irriconoscibile: inselvatichito, trasandato. Si era lasciata crescere una barba cespugliosa che lo faceva rassomigliare ad un uomo delle caverne. Per non dar pena alla moglie non usciva più di casa. Ma la moglie non per questo aveva smesso i suoi sospetti e i suoi allarmi. Il suo temperamento era divenuto più irritabile e meno comunicativo. Capitava però che egli la ascoltasse nella sua stanza a far discorsi da visionaria. Evidentemente ella stava a colloquio con l'opale come se avesse di fronte una persona viva.

Un giorno Tres ebbe la rivelazione della potenza estrema di quel maleficio. Alice, dopo pranzo, si era ritirata in camera sua accusando un'emicrania. Il pittore, dopo aver fumato due sigarette, svogliatamente si era messo davanti al cavalletto a lavorare. Trascorsero molte ore. Scendevano già le ombre della sera. Alice non ricompariva. Tres si alzò, impensierito, e andò a picchiare alla porta della camera di sua moglie. Nessuna risposta. Chiamò a voce alta. Silenzio. Fece per aprire; ma la porta resisteva internamente chiusa a chiave. Quando riuscì a forzarla con una leva, Tres trovò la moglie svenuta ai piedi del letto. Sul comodino, in una scatoletta rettangolare di velluto, adagiato su un batuffolo di bambagia, giaceva l'opale liquefatto. Esso dava sul bianco la impressione di un grumo circondato da una macchia d'olio azzurrastra. L'edizione della sera dell'*Informatore* recava in cronaca la seguente notizia: «Oggi alle ore 14,30 all'incrocio di via Stander con via Magali un'automobile, che procedeva a forte andatura investiva e uccideva sul colpo una giovane donna. La vittima è stata identificata per la signorina Palmira Paloma, di professione modella, molto conosciuta negli ambienti artistici della città. Il responsabile dell'investimento, l'ing. R. Fey, di 31 anni, da Devos, è stato tratto in arresto».

— Un'autentica storia... — esclamò Anselmo Fau che aveva ascoltato il racconto con visibile interesse ed attenzione.

— Lo ammetto — confermò Meder — è una storia strana e tuttavia incontestabile come potrà sempre assicurarti Tres che ancora oggi, a distanza di anni si sente agghiacciare il sangue quando gli avviene di rievocarla.

Salgat

Temperatura mite presso il Polo Nord

Mosca, lunedì sera.

Dal campo Schmidt, a venti chilometri dal Polo artico, radiotelegrafano che in quella zona si gode attualmente di una mite temperatura di mezza estate, benchè il paesaggio sia piuttosto malinconico.

ULTIME NOTIZIE

Le truppe di Mola di fronte agli ultimi baluardi tesi a difesa di Bilbao

Durango, lunedì sera.

Dopo la vittoriosa avanzata di sabato i nazionali sono ora padroni di due quinti della Biscaglia. Essi presidiano saldamente tutta la zona meridionale della città, ad eccezione del settore di Orduna. Sotto la minaccia di colonne che procedono da cinque diverse direzioni, i rossi hanno ora ben poche probabilità di continuare a resistere in tale settore, immediatamente a occidente delle posizioni occupate saldamente dalle truppe di Mola.

Alcune zone presentavano difficoltà strategiche molto notevoli, ma una azione combinata dell'artiglieria e dell'aviazione ha grandemente facilitato il compito alle fanterie nazionali, che hanno potuto raggiungere i loro obiettivi con relativa facilità. I contatti radio tra lo Stato Maggiore e i comandanti delle colonne hanno funzionato perfettamente e hanno permesso il metodico accerchiamento dei rossi, i quali si sono presto accorti che era prudente abbandonare le posizioni e ritirarsi per non essere annientati.

Questo spiega l'abbondanza del materiale che è stato lasciato sul terreno e che è venuto ad aumentare il bottino di armi e munizioni e di provviste varie che i nazionali stanno facendo da qualche giorno.

Dalla costa fino ai dintorni di Lamona, che è situata a circa 14 km. a oriente di Bilbao, le truppe del generale Mola si trovano attualmente di fronte alla linea fortificata della cosiddetta cintura di ferro. Si ritiene da alcuni che su questo settore i nazionali daranno l'assalto alle estreme difese di Bilbao, ma v'è anche chi crede che il generale Mola abbia in progetto qualche altra mossa. Quel che sembra certo, comunque, è che, se non verranno impediti dal maltempo, che in questa regione rende faticoso e difficile lo spostamento di uomini e specialmente di materiali, i nazionali non lasceranno passare molti giorni per iniziare le operazioni decisive contro le linee di resistenza dei rossi attorno a Bilbao. Non si vuol dire con ciò che sia imminente la conquista di Bilbao; potrebbero passare ancora molti giorni e, forse, anche alcune settimane.

Si calcola che nelle ultime operazioni i rossi hanno perduto almeno mille uomini tra morti e feriti. Viene, poi, riferito che i nazionali hanno fatto oltre 500 prigionieri e di questi, circa 200, condotti a Durango, erano armati di fucili ma avevano le giberne vuote. Evidentemente avevano esaurito le munizioni e non avevano avuto rifornimenti.

Jean de Gandt
(Inviato speciale dell'United Press)

Chi ha dato l'ordine di far ripartire gli aerei bolscevichi atterrati a Port Long?

Il colonnello Lunn ha agito in base ad un misterioso ordine

Parigi, lun. sera.

L'ordine inatteso di fare ripartire dall'aerodromo di Port-Long i diciassette europlani spagnoli ha molto sorpreso, assumendo critiche vivissime al servizio di controllo internazionale.

Il colonnello Lunn, per giustificarsi, ha dichiarato di avere agito in base all'ordine ricevuto. Chi gli ha impartito quest'ordine?

«Non posso rispondere — ha dichiarato il colonnello. — Rivolgetevi alle autorità francesi. Noi abbiamo agito lealmente verso tutte le nazioni».

Il colonnello Lunn ha ammesso che vi sono state «divergenze di vedute». Come nota il Journal, «gli ufficiali del controllo internazionale non hanno dato l'ordine della partenza degli apparecchi». Secondo il suddetto foglio, «v'è molto mistero in questo affare».

Sembra, però, che tutto sia chiaro, poichè, se si escludono le responsabilità del controllo internazionale, non rimangono che quelle molto nette delle autorità francesi.

L'assassino di Tacoma sarebbe stato arrestato

Si attendono i confronti

Tacoma, lunedì matt.

I «Gmen» hanno condotto a Tacoma tale Thomas E. Gresham, arrestato a Baker, nell'Oregon. L'individuo, per diversi indizi, ha fatto nascere il sospetto nella polizia di trovarsi di fronte all'assassino del bambino decenne Carlo Mattson che, come si ricorderà, diversi mesi addietro venne rapito e ucciso da uno sconosciuto. Il Gresham avrebbe ammesso di essersi trovato a Tacoma all'epoca del delitto.

Secondo indiscrezioni avute, anche la voce dell'individuo ricorderebbe quella dell'assassino.

La polizia mantiene un grande riserbo attorno a questo arresto: l'arrestato non risulta neppure segnato nei registri delle carceri, evidentemente per impedire ogni indiscrezione. Anche la famiglia dell'infelice bambino rifiuta di fare ogni dichiarazione al riguardo.

L'EREDITA' DELLA VEDOVA

Il furto che non esiste e la causa di interdizione

Ortona a Mare, lunedì sera.

La signora Giulia De Benedictis, da Ortona a Mare, di anni 66, da poco rimasta vedova, si era nei giorni scorsi eclissata con un giovane trentenne della vicina Tollo.

L'idillio doveva culminare nel matrimonio, senonchè ad esso facevano opposizione i parenti della De Benedictis in persona di una cognata del defunto marito che ne chiedeva l'interdizione.

Mentre si iniziavano le prime procedure per tale pratica, l'abitazione della De Benedictis, rimasta nel frattempo vuota e incustodita, veniva visitata, pare, a scopo di furto.

Ma qui si doveva verificare un nuovo colpo di scena. Dalle indagini prontamente esperite dal locale maresciallo dei Carabinieri sembra siano risultati degli indizi che il furto sia del tutto artificioso e piuttosto tendente ad incriminare, per rappresaglia, la interdicenda.

Pericolosa impresa sulle acque infuriate

Bospaso ad un «va e vieno» sopra le acque infuriate del Merrimack (Massachussets) in piena, quasto audace è riuscito a passare una corda attorno al corpo d'un annegato ed a trarre, dopo pericolosa manovra, il cadavere a riva.

I "calcolatori,, del Lotto

"Anonimo,, è in testa alla classifica dopo la prima estrazione

Grimaldi ha però un "terno,, al suo attivo

Genova, lunedì sera.

La prima estrazione valevole per la gara tottistica nazionale è stata sufficientemente larga di soddisfazioni per più d'un concorrente.

In testa ai vincitori pare ora si trovi l'Anonimo ligure, il quale ha visto confermate parecchie delle sue previsioni. Dei numeri estratti sabato scorso egli ha avuto per Bari l'ambata composta con 12, per Napoli il determinato 16, per Bari ancora gli ambi 12-83 e 10-59, per Torino gli ambi 43-26 e 76-28 e per Napoli l'ambo 52-48.

Antonellini, altro concorrente segna al suo attivo la sola ambata con il 3 a Venezia.

Più fortunato Pedro il quale ha imbroccato il determinato 7 per Napoli e il 31 per Firenze.

Grimaldi ha previsto giusto con il 76 per Torino, l'ambo 47-76 ed il terno 47-65-76 per Venezia.

Sparagio ha dato indicazione esatta per l'ambo 26-21 a Torino.

Sarti segna al suo attivo l'ambata con il 7 per Napoli e l'ambo 26-32 per Torino.

Sfinge ha visto giusto per l'ambo 1-3 a Venezia. La concorrente Valeria Egizia ha pronosticato con esattezza l'ambata con il 3 a Venezia e l'ambo 3-47 pure a Venezia.

La gara continuerà quindi con le prossime estrazioni per le quali vengono accolte le previsioni pubblicate sul numero del 10 maggio scorso di Stampa-Sera.

A Roma un "calcolatore" fuori gara ha vinto 200.000 lire

Roma, lunedì sera.

L'ex-ufficiale e minorato di guerra Vittorio Umberto Basso, ligure, fortunato vincitore di una quaterna di 800 mila lire sulla ruota di Napoli nell'estrazione di ieri l'altro coi numeri 28, 43, 40 e 7, ha raccontato come da anni si sia dedicato più per diletto che per interesse allo studio delle probabilità e ha mostrato numerosi incartamenti, tutti zeppi di cifre, che rappresentano una miniera di preziosi materiali alle sue ricerche.

Ha aggiunto che varie volte la fortuna gli è stata benigna. Non così ha corrisposto la gratitudine di qualche persona che egli ha consigliato e fatto vincere. Basti dire che una signora, la quale ha guadagnato con una quaterna la bellezza di 600 mila lire, gli ha taciuto l'entità della vincita e gli ha regalato trenta lire.

La sua passione per il lotto è cominciata una quindicina di anni fa.

Era impiegato a un banco lotto quando volle cominciare a mettere in pratica i suoi calcoli. I primi risultati furono eccellenti. A un certo ingegnere cliente del botteghino fece vincere con i numeri che gli suggerì — 10 e 47 — un ambo di 25 mila lire. L'ingegnere puntava cento lire per ogni giocata. Ciò è accaduto il 3 settembre 1927. La settimana dopo coi numeri 10 e 28 l'ingegnere triplicava il guadagno. Un suo amico incredulo non volle aderire e un suo invito per entrare in società. Il Basso gli giocò allora un litro birbone. Ogni sabato alle ore 18 l'amico riceveva una busta coi numeri di un ambo o un terno che regolarmente uscivano due ore dopo senza che l'amico fosse più in tempo a giocarli.

Varie e non liete vicende hanno turbato la felicità di quest'uomo che alla tenacia del carattere ligure aggiunge la genialità prettamente italiana. Egli tra l'altro ha confessato che era sul punto di scrivere un romanzo dal titolo: «Un ricordo che brucia», in cui avrebbe rievocato tutte le alterne vicende e gli alti e bassi della sua fortuna. Probabilmente ora non lo scriverà più.

Ultime di Cronaca

Le losche imprese d'una allegra ragazza

Spaccia un assegno a vuoto di 2000 lire e deruba chi l'ha occasionalmente ospitata

«Stampa Sera» ha dato notizia il 17 andante della singolare avventura successa a tale Carducci Cullati di Giovanni, abitante in via Po n. 20, che, alcune sere prima, ospitata per una notte nel proprio alloggio tale Rosina Oliviero in Perino fu Giovanni, d'anni 24, conosciuta casualmente per la strada, scoperse, l'indomani, che l'ospite poco scrupolosa s'era impadronita, ai di lui danni, d'un orologio d'oro del valore di lire centocinquanta, riposto in un cassetto.

Le indagini svolte al riguardo dal Commissariato di P. S. della Sezione Dora, a cui fu sporta denuncia, e quelle a lato esperite dalla Squadra Mobile, hanno fatto scoprire altre marachelle a carico della vezzosa Rosina e tali da motivare un mandato di cattura ieri posto in esecuzione dagli agenti della Squadra Mobile.

La Rosina Olivero è risultata, infatti, contravventrice a un foglio di via obbligatorio per Leyni, sua normale residenza, e responsabile d'una truffa di lire 2000 ai danni del dott. Agostino Veglia Zanotti. Essa, nel febbraio scorso, rilasciava al dott. Veglia un assegno per tale valore che risultò, poi, emesso a vuoto

L'ingenuo furto di una domestica

La signora Ida Rogero sospettava giorni or sono che, da un cassetto, erano scomparsi quattro cucchiai d'argento del valore di circa cento lire. E ne denunciava il furto al Commissariato di P. S. della Sezione Monviso elevando sospetti a carico della domestica Teresa Porcari di Angelo, d'anni 21, da lei licenziata alcuni giorni prima.

La Porcari, che, nel frattempo, si era occupata presso un'altra famiglia, non ebbe difficoltà a confessare agli agenti che aveva asportato i quattro pezzi d'argenteria, ma che lo aveva fatto «per dispetto» non ritenendo equanime il dieci licenziamento dalla famiglia Rogero. La domestica, un tipo ingenuo di campagnola, dovrà ora scontare amaramente il ripiego.

Altra serie di incidenti stradali

Ai già numerosi e gravi incidenti stradali capitati ieri e di cui hanno dato notizia i giornali del mattino si devono aggiungere altri fatti.

Alle ore 16 di ieri si è presentato all'ospedale S. ... il quindicenne Paolo Rubino di Giuseppe, al quale i sanitari hanno riscontrato la frattura della clavicola sinistra. E stato giudicato guaribile in un mese. Il giovane, poco prima, mentre percorreva in bicicletta la strada di Santa Margherita si era scontrato con l'automobile targata n. 36789-TO.

— Un'ora più tardi, verso le 17, il ventiquattrenne Luigi Arpellino di Romolo, d'anni 24, mentre percorreva in motocicletta via Nizza, investiva e feriva al suolo la ventenne Enrichetta Caligaris di Cesare. Nell'incidente la Caligaris riportava delle abrasioni varie che, all'ospedale delle Molinette, i sanitari giudicavano guaribili in otto giorni. Anche il motociclista veniva medicato e tale responsabile per delle contusioni giudicate guaribili in otto giorni.

— Anche la mattinata di oggi è stata ferace d'incidenti stradali. Alle ore 9,40 si è presentato all'ospedale S. Giovanni, per farsi medicare, il quarantaduenne Raffaele Amato, di professione tagliatore sarto, abitante in corso XI Febbraio 29. Il prof. Villata gli riscontrava una seria ferita al ginocchio sinistro che giudicava guaribile in venti giorni. Poco prima l'Amato, mentre percorreva in motocicletta corso Regina Margherita, all'altezza di via Venti Settembre, era stato urtato e gettato al suolo dalla automobile targata n. 30606-TO, guidata dall'esercente Francesco Santiano fu Pietro, abitante in via Po 9.

Grandinata nel Canavesano

Rivarolo Can., lunedì sera.

La grandine ieri si è abbattuta con tale veemenza nel tratto che corre da Bosconero a San Benigno così da distruggere letteralmente ogni raccolto che già si preannunziava bene dai campi e dai prati.

Fra le popolazioni, da trent'anni in qua, non si ricorda una grandinata come questa.

Automobile con tre magistrati che si rovescia presso Osimo

Ancona, lunedì sera.

Un grave incidente automobilistico è avvenuto nei pressi di Osimo. Un'auto con a bordo il comm. Lombardi, procuratore del Re, il comm. Salmoni, presidente del tribunale, il segretario capo della Procura signor Alfredo Stelluti, il cancelliere Biaccochi e il brigadiere di P. S. Del Galdo addetto alla Procura, provenienti da Loreto, dove si erano recati ad assistere ai funerali del grand'uff. Lacava, primo Presidente della Corte d'Appello, giunta nei pressi di Osimo sterzava a tutta forza per evitare in pieno l'investimento di un ciclista, sbucato a grande velocità da una strada laterale.

Nella manovra la macchina finiva sul ciglio della strada rovesciandosi. Intanto provenivano da Loreto altre macchine tra le quali quella del prefetto e del podestà di Ancona i quali prestarono i primi soccorsi ai feriti più gravi, tra cui il ciclista del quale non fu possibile conoscere il nome, il brigadiere Del Galdo e il comm. Salmoni.

Quest'ultimo è stato ricoverato nel reparto chirurgico dell'ospedale.

Commenti di Borsa

TORINO, 24. — Mercato sempre ben orientato al seguito dei massimi livelli di Stato, che progressivamente ancora di una larga frazione. Nei valori azionari la Fiat cede di qualche unità mentre le altre rimangono presso che invariate. Attivi scambi sulla Chatillon da 102 a 110.

MILANO, 24. — Da oggi i prezzi sono quotati per fine prossimo venturo. Reordio di settimana che particolare fermezza diffusa nei Fondi Pubblici con maggiore richiesta per la Rendita 5 % e per il Prestito Redimibile. Nei settori azionari assenza di variazioni le Venete, Rossari, Meridionali, Breda, Edison, Ilva, Cogt, Rossari, Burgo, Scotti, Tenti e gli Alimentari; ma i maggiori scambi si sono notati per la Chatillon vivamente ricercata, tra 109-108 e 106.

MAGNESIA ARNALDI
EFFERVESCENTE
Deliziosa
adatta
a tutte le età

1 MILIONE di MOBILI
in liquidazione per realizzo
VIA PO 25 - p. 1°

LEVATRICE BELTRAME

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. mille	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3.50 n.	28	1,75	1-1-37	74 10	74 25
100	Id. 5 p.	28	1,75	1-1-37	74 50	74 30
100	Pr. Rend. 3½ n.	5	1,75	1-1-37	72 05	72 30
100	Id. 5 p.	5	1,75	1-1-37	72 40	72 55
100	Rend. 5% '35 n.	3	2,50	1-1-37	93 30	93 775
500	Id. 5 p.	3	2,50	1-1-37	93 65	93 925
500	I.R.I. 4½ n.	7	11,25	1-1-37	467 —	447 —
500	Torino 4 ½ n.	18	11,25	1-1-37	456 50	456 —
500	Torino 5 n.	7	11,25	1-1-37	449 —	450 50
500	S. Paolo 3 ½	61	7,875	1-1-37	397 —	396 50
500	Id. 4 (gia 5) n.	4	9 —	1-1-37	443 —	442 75
500	Ferrov. 3% n.	—	6,75	1-1-37	306 —	305 25
500	El. Ferr. 4 ½ n.	7	11,25	1-1-37	475 —	475 —
100	B.T.N. 1940 n.	11	2,50	15-11-36	101 40	101 50
100	Id. 1941	9	3,50	15-11-36	101 675	101 75
100	Id. 1943 VIII	5	3 —	15-9-37	91 90	92 —
100	Id. 1943 XII	5	3 —	15-12-36	91 90	91 90
100	Id. 5 % 1944	5	5 —	1-3-37	98 10	97 95
500	I.R.I. (B.T.E.T.)	8	10 —	1-1-37	620 —	620 —
500	Miglior. 4 %	4	8 —	1-1-37	410 —	410 —
500	Stipel 6 %	55	18,50	1-11-36	602 75	603 25
250	Mediterranea	78	25,20	16-4-37	345 —	338 —
500	Meridionali	128	11,25	1-1-37	393 —	394 50
—	Lloyd Sabaudo	95	20 —	29-6-36	4 80	4 30
200	Navig. A. I.	5	10,80	1-1-37	325 —	316 —
100	Torino-Nord	5	6 —	1-1-37	175 —	174 —
10	Italgas	3	0,750	1-6-36	15 925	15 925
50	Sip	10	2,70	31-3-37	63 3/8	63 6/8
500	Terni	43	11,30	30-3-37	292 —	288 —
25	F.C.E.	19	1,365	1-4-37	87 —	83 —
100	Valdarno	8	3,60 n.	15-4-37	185 —	185 —
100	Snam	26	4,50	1-4-37	88 90	88 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. mille	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	0,40	22-1-37	12 05	11 —
100	Merid. Elettr.	90	11,40	1-7-36	316 —	316 —
500	Edison	9	7,05 n.	1-4-37	316 —	315 50
500	S.T.E.T.	6	15,75 n.	1-4-37	640 —	636 25
500	Savigliano	31	37,50	30-3-37	1030 —	1030 —
100	Nebiolo	55	7,20	1-4-37	247 50	247 75
125	Nauchiara	18	11,25	1-1-37	198 —	198 —
50	Twisschi	7	3,60	15-3-37	115 —	115 —
500	Ansaldo	6	6,30	1-4-37	57 50	56 50
200	Ilva	20	10,50	30-3-37	226 —	227 —
500	Fiat	29	13,50	15-3-37	468 50	466 75
10,50	M. Amiata	12	2,25	1-4-37	29 65	30 —
100	Montecatini	61	9 —	1-4-37	212 50	212 —
250	Monteponi	19	18,75	1-4-37	527 —	528 —
5	Schlapparelli	91	0,975	15-4-37	7 895	7 875
100	Mira Lanza	18	7,20	25-3-37	168 —	169 50
75	C.I.R.	12	6,75	30-3-37	216 —	216 —
100	A.N.I.C.	1	2,75	15-1-37	102 50	102 50
200	Talco Grafite	15	3,40 n.	30-3-37	420 —	405 50
200	Acqua Potabile	23	10,80 n.	1-1-37	451 —	453 —
70	Florio	1	10 —	1-12-36	81 75	81 75
25	Vecchi-Unica	2	1,40	1-10-36	58 7/8	58 3/8
50	Romana Zucch.	23	4,25	1-1-37	90 50	90 50
250	Viscosa	6	10,50	1-4-37	462 —	468 —
25	Valli Lanie	1	1,25	15-4-37	68 —	68 25
100	Coton. Merid.	1	10,50	15-1-37	250 —	251 —
600	Lane Borgosesia	14	63 —	2-3-37	1600 —	1600 —
150	Beni Stabili	6	8,10	1-1-37	223 —	225 50
100	Cartiera Ital.	118	4,50	7-4-37	138 —	140 —
225	Cartiere Burgo	14	7,65	5-1-37	277 —	277 50
25	Formaci	22	3 —	5-4-36	181 —	181 50

CAMBI: Parigi 84,70; Londra 93,90; Svizzera 454,75; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3.50 n.	74 10	74 10
100	Id. 5 p.	74 10	74 10
100	Redim. 3½ n.	71 85	72 35
100	Id. 5 p.	71 92	72 50
100	Rend. 5% '35 n.	93 35	93 70
100	Id. 5 p.	93 35	93 95
100	C.I.M.	185 —	185 —
100	Centrale	880 —	880 —
1000	Assicur. Gen.	4450 —	4450 —
200	Mediterranea	543 —	545 —
500	Meridionali	889 —	895 50
200	Ven. Costruz.	390 —	389 —
100,50	Rubattino	79 —	79 25
1000	Cantoni	3065 —	3065 —
100	Burter	166 —	168 —
100	Cloga	158 —	159 —
100	Tirlon	135 50	136 —
100	Olcese	449 —	451 —
200	De Angeli	930 —	930 —
150	Coats	425 —	429 —
500	Linifizio	494 —	496 50
250	Konsari	678 —	684 —
250	Kolpodi	548 —	549 —
25	Toni	87 —	87 75
250	Coton. Merid.	251 —	250 —
100	Uta. Manif.	358 —	354 —
100	Gavardo	615 —	618 —
1700	Rossi	4150 —	4150 —
75	Targetti	138 —	137 —
500	Cascami	441 —	441 50
75	Bernascconi	96 —	96 —
250	Snia	459 50	462 —
50	Pacchetti	84 —	84 50
50	Rotelli e C.	53 —	54 —
50	Ansaldo	59 75	56 —
200	Ilva	226 —	228 —
100	Metall. It.	243 —	240 —
17,50	Amiata	90 —	90 75
100	Montecatini	211 75	212 50
80	Dalmine	228 —	229 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	252 —	253 50
50	Bianchi	93 50	94 —
80	Isotta	35 50	35 875
200	Fiat	452 —	454 —
100	Ansaldo	92 —	92 25
500	Franco Tosi	260 50	261 —
100	Adr. Elettr.	216 —	215 —
200	Gisi	358 50	358 50
500	Dinamo	310 —	310 —
100	Reggio Milan.	155 50	156 —
500	Brocchiana	286 —	284 —
100	Valdarno	184 00	185 —
100	Piacentina	220 —	220 —
100	Barda	76 —	78 —
250	Emiliana	462 50	453 —
100	S.F.I.L.	131 —	131 —
375	Terme d'A.	417 —	417 —
100	Cieslp. privil.	139 —	140 50
100	Id. ordinarie	110 50	110 75
100	Saso	86 25	86 25
500	Cirmaclna	635 —	635 —
500	Edison	315 50	315 —
500	Id. Postergate	231 —	231 —
50	Sip	62 25	62 25
250	Viroo	159 —	160 50
400	Vizzola	473 50	473 —
500	Merid. Elettr.	318 —	317 —
125	Orobia	305 —	305 —
500	Terni	290 50	292 —
10	Unes	11 —	11 05
100	Tessonaclo	98 50	99 50
500	S.T.E.T.	636 —	637 —
100	Distilleria	199 —	203 —
250	Eridania	485 —	486 —
50	Rom. Zucch.	90 50	90 75
500	Raffineria	549 50	550 —
75	Molini Carlesa	116 50	117 50
10	Italgas	15 90	16 25
100	Mira Lanza	167 —	167 —
100	Cantrene	200 —	200 —
7	Perroli	10 10	10 05
25	Acciai	94 50	94 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Rot.	33 50

Rockefeller ha lasciato una piccola eredità...

Il magnate del petrolio aveva già ceduto ai parenti e ad enti benefici le sue immense ricchezze valutate a oltre 20 miliardi di lire

NEW YORK, lun. notte.

John Rockefeller figlio e la sorella Alda si sono chiusi nella grande villa di Tarrytown, rifiutando di fare dichiarazioni e di ricevere conoscenti.

Il corpo del vecchio miliardario sarà sepolto nel cimitero di Cleveland dove riposa dal 1915 la signora Laura Rockefeller.

Gli agenti del fisco prevedono che l'eredità sia poco elevata, perchè il magnate del petrolio aveva ceduto in precedenza le sue immense ricchezze ai figli, ai parenti e ad istituzioni di vario genere.

Attualmente si calcola che la fortuna della famiglia Rockefeller non sia inferiore ai 20 miliardi di lire italiane.

Quanti e quali sono i miliardari rimasti

Parigi, lunedì sera.

Senza dubbio John Rockefeller era il più popolare dei miliardari americani: ma non era il più ricco.

Assai più ricco di lui è Ford, il costruttore di automobili. Due potenti competitori avevano avuto ai fianchi Rockefeller: uno generico, per la cifra dei milioni di cui può disporre, è Ford; l'altro specifico, perchè lottava contro di lui nel suo stesso campo di ricchezza, il petrolio, e cioè Enrico Deterding.

Il «re del petrolio»

Ed invero la ricchezza di John Rockefeller era la «Standard Oil Company» ch'egli riteneva la più potente e sicuro dominatrice del mercato del petrolio; ma da molti anni la «Royal Dutch» s'era levata minacciosa contro il dominio petrolifero americano, estendendo nell'Estremo Oriente la sua esportazione in concorrenza. Che fu allora Rockefeller?

Ordina di comprare le azioni della «Royal Dutch» per assorbirle: ma Enrico Deterding si difende dapprima rigorosamente, poi passa all'offensiva e si dà all'acquisto di tutti i possibili giacimenti petrolìferi; e così ai pozzi della sonda si aggiungono quelli della Romania, poi quelli della Russia, quindi quelli del Messico, del Venezuela e persino parecchi degli Stati Uniti, nel sud e nell'ovest. Deterding s'immerge... nella benzina fino agli occhi e riesce a tener testa al tremendo re del petrolio, a Rockefeller, con un successo finanziario grandioso: la Cina ed altri paesi dell'Estremo Oriente hanno visto vincere l'olandese Royal Dutch contro l'americana Standard Oil. La serie dei miliardari americani è certo assai più ampia di quella d'ogni altro paese. Il Nord America fu la terra-madre dei miliardari: sino allo scoppio della guerra mondiale i miliardari erano così distribuiti: uno in Russia, lo Zar; due la Germania; sei la Francia; nessuno l'Inghilterra; l'America (del nord) ne aveva più che tutto il resto del mondo. Facciamo dei nomi: Vanderbilt in Olanda; Carnegie, Phipps e Bennett in Scozia; Cerruti in Francia; Rockefeller, Gould, Yates, Sage, Morgan, Baring, Hill, Keene ed altri in America. La loro origine, in generale, fu da famiglie povere. Come Rockefeller era nato di contadini e lavorava piovinetto colle vanga e colla zappa, e partì alla ricerca della fortuna con tre dollari in tasca, così fu di molti altri divenuti miliardari: Stephen Gérard a dieci anni era mozzo; G. Bennett a quindici anni era profo di tipografia; Gould a dodici anni possedeva in tutto un abito e dodici scellini ma a quindici anni era già associato alla proprietà di un cantiere; Knight a otto anni entrò al lavoro in un filatoio di seta; Carnegie cominciò a dodici anni a guadagnarsi nel colonificio un dollaro e venti soldi per settimana — e disse poi, anni scrisse, che quei soldi egli li ha goduti più che in prosieguo di tempo i suoi milioni.

Appassionato del «golf», il centenario insegna a un suo piccolo pronipote il divertente gioco.

«E' il ragazzo povero — scrisse Carnegie — che arriva al trionfo senza capitale, senza influenza e senza istruzione universitaria: mentre i laureati si accontentano di stare agli stipendi ed alla dipendenza di altri, in qualche posto di fiducia». Uno dei miliardari europei più celebri oggi, è il cecoslovacco Jan A. Bata, il miliardario fabbricante di scarpe, fratello del celebre Tommaso Bata anch'egli calzolaio, morto cinque anni or sono in un incidente di volo. Ebbene, Tommaso Bata che creò la nuova dinastia di miliardari, dopo avere lavorato da giovinetto al desco paterno e risuolare scarpe, si mise a fare il venditore ambulante di pantofole. Poi varcò l'Atlantico, si recò in America a studiare come fa la gente a diventare milionario e poi miliardario: e si occupò quale operaio in una fabbrica di scarpe.

Quello delle scarpe

Dopo un anno gli parve di aver appreso il mestiere, non di calzolaio, ma di milionario, tornò in patria. Nel 1911 uscivano già dai suoi calzaturifici 6000 paia di scarpe al giorno: oggi le cifre della sua attività sono le seguenti: Calzaturifici di sua proprietà 50; bestie macellate ogni giorno per averne la pelle, 14.500; paia di scarpe confezionate ogni giorno 170.000; operai ed impiegati 45.000; paia scarpe prodotte in un anno 30 milioni. E nel '36 gli stabilimenti si lavorò soltanto cinque giorni la settimana.

Clark aveva studiato da ingegnere civile, ma lasciò la scuola quando gli venne la buona idea di farsi miliardario; Hill studiava per farsi pastore protestante e gettò via i libri, ritenendoli un ostacolo alla ricchezza; Vanderbilt non sapeva scrivere una lettera. Ma tutti cervarano di avere, non cultura, ma esperienza e rapidità nella determinazione e nell'azione.

Knight, a 8 anni, cominciò come filatore a lavorare 14 ore al giorno, guadagnando, a 3 anni, lire 6,65 alla settimana; Hill incominciò a lavorare come droghiere a lire 2,50 al giorno e poi come conduttore d'automobili in una Società di navigazione.

Edison era miliardario, e cominciò da operaio; Carlton fece il meccanico; Cheney, Rowbling, Specks che fondarono i più grandi centri industriali della seta, del ferro e dello zucchero, erano poveri ragazzi che fecero duri tirocini.

I «veri poveri»

Questi i miliardari industriali; nel mondo mercantile e finanziario i miliardari Ciofino, Jordon, lord Burrfields, erano stati ragazzi di bottega, Phelps e Dodge poveri impiegati di studio, Gould, Sage, Field e Rockefeller lavorarono anch'essi come segretari in un modestissimo impiego.

Astor divenne miliardario prevedendo l'ingrandimento di New York e comprando perciò moltissimi terreni che poi rivendette a prezzi altissimi quando se ne rivelò la necessità per costruirvi: ed oggi il nome di lord Astor è celebre.

Phipps investì la campana dei palombari per ripescare i tesori sommersi sulle navi affondate e di arricchì, Gordon Bennett che divenne miliardario facendo il giornalista, previde l'importanza del notiziario pronto, rapido e ampio e spese 50.000 franchi in una sola volta per il servizio d'informazioni sul ritrovamento di Livingstone e fondò il «New York Herald».

Vanderbilt infine i vantaggi della scoperta di Fulton e trasformò le sue navi a vela, in piroscafi a vapore, donde la sua immensa fortuna, che poi accrebbe acquistando la ferrovia retrograde e fondendole in una sola con un servizio perfezionato.

Howe Meyer divenne miliardario facendosi impresario da un banchiere una piccola somma e fondendo con essa un trust per vendere lo zucchero al 50 per cento in meno della New Refining Company; questa andò quasi in malora ed egli, di sottomano, ne acquistò tutte le azioni per 360 mila dollari; poi con abile giuoco nei prezzi dello zucchero fece risalire il valore delle azioni e in rivendette pochi giorni dopo per settecentomila dollari!

Oggi le famiglie dei Gould, dei Vanderbilt, degli Astor possono fare i miliardari senza lavorare direttamente e sorvegliando soltanto l'andamento dei loro patrimoni.

I Rothschild e i Morgan posseggono ricchezze sfondate, provenienti le prime dai giuochi di banca e di borsa; le seconde da una industrializzazione potentemente organizzata.

Rockefeller fu generoso in fondazioni benefiche per la cultura e la salute pubblica: altrettanto fecero Young, Clark, Carnegie, Morgan, Edison. Poichè è vera la massima scritta da Rockefeller: «L'uomo più povero che io conosco è colui che non ha che oro: dovessi scegliere ora il mio destino, sceglierei piuttosto l'avere uno scopo nella vita, che dei miliardi».

L. A.

Il vecchio miliardario, sorretto da due suoi amici, esce da un tempio protestante.

Un dirigibile metallico progettato in America

Washington, lunedì matt.

Il deputato John Dingle ha preparato un progetto di legge per autorizzare lo stanziamento dei fondi necessari alla costruzione di un dirigibile interamente metallico, di cubatura pari alla metà di quello del *Graf Zeppelin*, da adibire ai servizi della flotta e a scopi sperimentali.

Il Dingle ha ricordato che il dirigibile metallico «Z.N.G. 2», costruito nel 1929, sebbene di cubatura inferiore, prestò tuttora ottimo servizio.

Il venticinquennio della più alta stazione ferroviaria bavarese

E' stato celebrato in questi giorni, sui monti della Baviera meridionale, il venticinquennio della più alta stazione di una ferrovia elettrica che attraversa la zona di Wandelstein. E' stata anche inaugurata la nuova palazzina in cui ha sede la elevata stazione montana

Vecchie mura di una vecchia città

Dove sono andate le 200 torri di Bologna?

Quelle che rimangono e quelle che non esistono più – La Torre dell'Arengo il cui campanone batte da secoli per le fortune della città e dell'Italia

BOLOGNA, maggio.

(m. d.) Bologna città che si modernizza continua pur sempre a esprimere il fascino e il profumo di tempi lontani pieni di colore e di fasto. Le sue vecchie mura, le sue vecchie torri, i ruderi di una età battagliera continuano ad essere vestigia di una grandezza che, oggi, non è passata ma è diversa: e ogni pietra è un ricordo, ogni torre la testimonianza di una vicenda.

Divisioni e lotte civili

Dopo quattro secoli di soggezioni Longobarde e Franche, di dominii imperiali e papali, di lotte di investiture fra conti feudali e vescovi, Bologna verso il mille incominciò a scuotere il giogo che l'opprimeva e, raccoltasi attorno al suo Vescovo, formò il Comune. Diffusi leggi e reggimenti saggi, sane divenne potente di milizie e di alleanze politiche, prosperò di industrie e commerci, radicò dapprima le sue consuetudini e negli statuti emanò norme sempre più aspre; si nutrì di più radicate tradizioni spirituali e religiose, e le torri, diventate relitti inutili di un rude passato, vennero lasciate in abbandono e molte di esse furono scapitozzate, trasformate od abbattute per tema di danno peggiore. L'Arnella, soltanto, restò: e nella ignuda sua integrità primitiva, testimonia nei secoli con l'altissima sua mole la possanza dell'antica e scomparsa selva, germogliata dalla tumultuosa e fusca vita medioevale di Bologna.

Altre torri civiche e gentilizie si levano tuttora, nella città più volte millenaria, onusta di storia e di gloria. E fra di esse vi è la Torre di Accursio Glossatore, la quale nel 1451 ebbe il quadrante dell'orologio pubblico che mostrava ai cittadini la rotazione degli astri e dei pianeti intorno al sole centrale, come fu pensata dai discepoli di Pitagora, e meglio fu stabilita dal sistema eliocentrico di Copernico, in quegli ultimi anni studente a Bologna. Infine, al disopra degli antichi palazzi del Comune, Palatium Vetus, che fu sede di Giustizia e di Parlamenti Civici; il Palatium Novum che ospitò un regale prigioniero, Enzio, il vinto di Fossalta, figlio dell'Imperatore Svevo — al largo dal 1252 la massiccia Torre dell'Arengo, dalla cui cella campanaria, eperta ai quattro orizzonti, pulsò nei secoli la vibrante voce del campanone, e tuttora batte fortemente per la vittoria e la fortuna di Bologna e dell'Italia.

Una selva rossa

Le torri gentilizie sorsero in quei tempi foschi, irte e folte, come una selva rossa. Esse si innalzarono a decine — se ne contarono fino a duecento — l'una accanto all'altra, l'una di fronte all'altra, l'una più alta dell'altra, sempre e pronte tutte alla minaccia e, nello stesso tempo, alla difesa. Ogni famiglia nobile costruì la sua mole superba, e spesso i parentadi e le consorterie ne ebbero anche più di una e sovente nelle lotte di parte. Ma più sovente ancora, le torri, munite di bertesche di legno raffforzate da casermette, armate di trabucchi, di mangani e di arcibalestre, diventavano albergo e fortilizio sicuro ed incrollabile per il signore e per i suoi partigiani, quando nelle vie si urlavano le contese fratricide e le fiamme invadevano e distruggevano le case sottostanti.

Però, se quasi sempre le torri poterono sottrarsi alla rovina di guerra e resistere ad incendi, terremoti e fulmini, esse dovettero tuttavia crollare di fronte alle inesorabili leggi del Comune ed al furore del popolo, che stanchi delle violenze e dei soprusi dei nobili che per disprezzo erano chiamati «lupi rapaci», li cacciavano dai loro ben protetti covi, colmando le loro famiglie, confiscando i loro beni, abbandonando le loro dimore al saccheggio e al guasto.

Relitti inutili

Coll'andar del tempo le torri non risposero più alla loro originaria ed esclusiva funzione bellica. Il popolo si temperò nella disciplina, nelle consuetudini e negli statuti emanò norme sempre più aspre; si nutrì di più radicate tradizioni spirituali e religiose, e le torri, diventate relitti inutili di un rude passato, vennero lasciate in abbandono e molte di esse furono scapitozzate, trasformate od abbattute per tema di danno peggiore. L'Arnella, soltanto, restò: e nella ignuda sua integrità primitiva, testimonia nei secoli con l'altissima sua mole la possanza dell'antica e scomparsa selva, germogliata dalla tumultuosa e fusca vita medioevale di Bologna.

Altre torri civiche e gentilizie si levano tuttora, nella città più volte millenaria, onusta di storia e di gloria. E fra di esse vi è la Torre di Accursio Glossatore, la quale nel 1451 ebbe il quadrante dell'orologio pubblico che mostrava ai cittadini la rotazione degli astri e dei pianeti intorno al sole centrale, come fu pensata dai discepoli di Pitagora, e meglio fu stabilita dal sistema eliocentrico di Copernico, in quegli ultimi anni studente a Bologna. Infine, al disopra degli antichi palazzi del Comune, Palatium Vetus, che fu sede di Giustizia e di Parlamenti Civici; il Palatium Novum che ospitò un regale prigioniero, Enzio, il vinto di Fossalta, figlio dell'Imperatore Svevo — al largo dal 1252 la massiccia Torre dell'Arengo, dalla cui cella campanaria, eperta ai quattro orizzonti, pulsò nei secoli la vibrante voce del campanone, e tuttora batte fortemente per la vittoria e la fortuna di Bologna e dell'Italia.

Gravemente ferito dal calcio di un cavallo

Ferrara, lunedì sera.

Lo stalliere Gaetano Callegari, di 29 anni, da Porotto, stava oggi accudendo al governo di un cavallo nella propria stalla in Portomaggiore, quando l'animale improvvisamente imbizzitosi sferrava un calcio al Callegari trattenendogli il braccio destro e producendogli una larga ferita alla testa.

VITA TEATRALE

ALFIERI

Stasera: popolare con *Il pozzo dei miracoli*
Domani sera: prima di *Noci di cocco*

Questa sera la Compagnia Gandusio-Carli riprende all'Alfieri *Il pozzo dei miracoli* di Corra e Achille. La recita è a prezzi popolari. Domani sera la seconda novità della stagione: *Noci di cocco*, di Marcello Achard.

CHIARELLA

«Scandal Show N. 3»

AL CHIARELLA il maestro Franco presenta questa sera un nuovo spettacolo: «Scandal Show N. 3», composto di nuovi quadri e di nuovi elementi che comprendono il balletto Carisa, la coppia Lassen-Alwalow, i fantasisti giapponesi Tong, She e Yong, un simpatico gruppo di bellerine e due scelte attrici dirette dallo stesso maestro Franco e dal maestro Durigatto.

ROSSINI

Ultima di *Pioggia di stelle*
Domani: *Il doppio neo*

AL ROSSINI la Compagnia Macario replica stasera, a prezzi popolari, «Pioggia di stelle» di Nel Arel. Domani sera riprenderà un'altra delle riviste del suo repertorio: «Il doppio neo», venti quadri in due parti di Rigo, che già ottenne lo altro teatro torinese un lusinghiero successo.

CARIGNANO

Lo spettacolo benefico di questa sera

AL TEATRO CARIGNANO — Questa sera avrà luogo uno spettacolo pro chiesa di Santa Teresa. Dopo brevi parole di illustrazione sullo scopo della serata dette dal conte Carlo Lovera, la Compagnia Casaleggio si produrrà con *Il cuneo di Roccabruciata*, di Drovetti. Nino Vadorco declamerà «La pioggia sul pineto» di D'Annunzio, «Marciate della Patria inclita figli» di Carducci e la «Leggenda» di Ada Negri. Seguiranno il tenore Giannotti, la soprano Capati e Dirce Marella.

CONSERVATORIO

Concerto di canti popolari piemontesi

Al Conservatorio «G. Verdi» questa sera, alle 21.15 ha luogo il concerto della soprano Chiarina Fino-Savio e del pianista Leone Sinigaglia, che eseguono vecchie canzoni popolari del Piemonte raccolte e trascritte dal Sinigaglia.

La violinista Archera

La violinista torinese Laura Archera, che recentemente ha suonato, con grande successo, alla «Carnegie Hall» di New York e in un concerto promosso dall'Ambasciata Italiana di Washington.

Nel Salone de *La Stampa*

"Le torri del diavolo" di Corra e Achille

Interpretata dalla Filodrammatica «Federico Bresadola»

Più lieto successo non poteva arridere, ieri sera, al dramma giallo di Corra e Achille: *Le torri del diavolo*, che, in novità per Torino, fu interpretato dalla Filodrammatica «F. Bresadola» del nostro Dopolavoro. Il sviluppo della trama, vissuta da ben quattordici personaggi, ha tenuto ininterrottamente incatenata l'attenzione del pubblico che gremiva il Salone del giornale; e gli spettatori dimostrarono di apprezzare, come si doveva, i bravi interpreti con frequenti applausi a scena aperta e con numerosissime chiamate a ogni fine d'atto. Una lode incondizionata fu meritata, invero, da tutti gli attori, i quali hanno recitato con diligenza e precisione e sobrietà e affiatamento tali, che gli effetti sono venuti fuori, dalla loro fatica, schietti e spontanei, così da provocare il successo che si è detto: tutti gareggiarono in bravura, e fra tutti primo Carlo Vaudano e con lui Edoardo Cigna, Jolanda e Dorna Marchettini, Mary Vallò, Ermanno Florio, Luigi Buscaglione, Adolfo Medici, Sandra Scardova, Giovanni Mussa, Teresa Gili, Eduardo Bacigalupo e il Vaudano junior, e perciò tutti andavano ricordati. Una medaglia e particolare lode recò loro Leo Torrero, che assolveva alla bella prova in rappresentanza del Dopolavoro provinciale.

Giochi e passatempi

ANAGRAMMI

24 MAGGIO

1										
2										
3										
4										

Con le lettere che compongono le parole che esprimono la data odierna formare le parole che rispondono ai seguenti significati:

1) Scoglio fatidico da cui salparono i Mille e da cui squillò la diana della guerra.
2) La méta certa a cui il Duce guida l'Italia.
3) Ricorrenza che è monito ed incoraggiamento.
4) Nell'antica mitologia, divinità personificazione della forza produttrice.

CAMBIO DI GENERE

Par sia nato con l'uomo per l'un, moto convulso, per l'altro, uso insulso: certo vuol sempre il suono! Pens, non teme scossa spesso di stracci gonfia, bada, non esser tronfia, che tu la apari grossa.

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Casellario

H	A	R	R	A	R	O	F	E	L	I	A
C	A	R	M	E	N	A	D	U	N	C	O
S	T	A	M	P	O	B	E	G	I	O	
M	I	E	T	E	P	I	L	A	D	E	
A	G	H	S	E	I	P	L	E	A	G	I
A	L	C	I	D	E	F	I	N	A	L	E
L	E	B	B	R	A	P	I	L	A	T	O
S	T	H	A	P	E	S	P	O	N	D	A
P	A	T	E	G	I	I	G	H	U	S	A
R	E	F	U	S	O	T	D	N	A	C	A
P	E	L	A	G	O	N	O	M	A	D	E

Cambio di lettera:
Tartana - Tartina

Frin

La Maschera Cream del Dr. Scholl è particolarmente indicata per pieli sensibili, stanchi, scoloriti.

DR. SCHOLL
SERVIZIO PER IL CONFORTO DEI PIEDI
PIAZZA PALEOCAPA ANG. XX SETTEMBRE 6
LABORATORIO PEDICURE - TELEF. 43-44

PER I FUMATORI DI GUSTO DELICATO

Sartoria R. MORBIDELLI
CORSO VITTORIO EM. 36 — La sartoria più signorile e di fiducia

14) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

«Ma con l'età le sue qualità si sono trasformate in difetti. La prudenza è diventata diffidenza; la fermezza in autoritarismo e talvolta rifiuta così a lungo prima di agire che l'occasione offertagli è passata ormai fra i ricordi quando decide di approfittarne. Fortunatamente, sono pronto a dare, discretamente e con misura, il colpo di spalla necessario.

— Le ben comprendo — interruppe Lautremont, con un sorriso forzato — il signor Ruben Fenestrange sarebbe utile alla propaganda che vi ha inoltrato l'amico signor Van Veerkamp.

— Non siamo ancora a questo punto! — rassicurò, sorridendo, Beniamino. — Grazie a Dio, mio padre non è ancora così decisivo nei giudizi.

Prese dall'astuccio una sigaretta, l'accese e continuò:

— E' d'opinione di limitare l'appoggio che deve esservi concesso. Non ignora il valore degli Stabilimenti Lautremont & C. e sa che le vostre officine di Vaux-de-Mer ne sono magistralmente attrezzate per la produzione di materiale ferroviario. Ma teme la crisi che si annuncia grave ed esita a concedere crediti tanto considerevoli. Non rifiuta di fare qualche cosa in vostro favore, per superare la difficile situazione in cui vi trovate a seguito del fallimento Tavernier, ma non è disposto a concedervi più del 35 per cento di quanto chiedete. Si arrotonderebbe la cifra a 5 milioni e mezzo di franchi, non più.

— Tre milioni e mezzo sui dieci milioni chiesti e garantiti da un valore almeno triplo! Non mi sarebbe possibile, con questa somma far onore neppure alle scadenze di ottobre, a meno di un miracolo — disse Lautremont, preoccupato.

— Vi chiedo scusa. Non ho ancora detta la mia ultima parola! — riprese Fenestrange. — Parlavate di miracolo. Se vi dicessi che si è verificato, mi credereste?

— Non chiedo di meglio. Ma dove, quando e come si è realizzato questo miracolo? Confesso di non capirlo.

— Ve lo dirò fra poco, amico mio! — disse il banchiere, imporporandosi. — Per ora, restiamo sul terreno finanziario. Sono riuscito a convincere mio padre per il 50 per cento della somma che si occorre. Gli altri cinque milioni, se ci accorderemo, vi saranno anticipati da me personalmente, sulle mie sostanze.

— Caro amico, una simile prova di fiducia mi commuove! — disse con calore Lautremont.

— Un momento, se permettete! — mormorò Fenestrange, stendendo la mano.

E poichè Lautremont, un po' interdetto, taceva, riprese con finta spigliatezza:

— Il miracolo, mio caro amico, è stato realizzato da due bellissimi occhi, che mi hanno sconvolto. Mi son detto che per non vedere quegli occhi rossi di lagrime o cupi di disperazione, nessun sacrificio mi riuscirebbe troppo gravoso. E ho deciso di sacrificare tutto a quelle pupille, tutto, capite!

Aveva cambiato tono: parlava con forza appassionata, con cupo ardore e la mano affilata e nervosa tracciava nell'aria un gesto deciso.

— Ma che cosa intendete dire? — chiese Lautremont, turbatissimo.

— Voglio dire che amo Evelina! — rispose Fenestrange. — E l'amo appassionatamente. L'amo al punto che, per un suo sorriso, darei fuoco ai quattro angoli del mondo.

E davanti agli sguardi sorpresi e quasi costernati dell'ospite, disse, con amarezza:

— Mi trovate ridicolo, non vero?

— Fenestrange... Andiamo! Come osate? — disse generosamente Lautremont. — Sono lieto di sentirvi parlare con tanta sincerità; e non posso biasimarvi di amare Evelina, di cui mi sento fiero.

— Ma? — interrogò Fenestrange. — Perchè ci sarà un ma, senza dubbio...

— Sì! — mormorò l'industriale. — Evelina ha ventun anno: lo sapete...

— E io ho compiuto i quarantacinque — disse Fenestrange. — Potrei essere suo padre. Lo so. Sarò vecchio quando vostra figlia sarà ancora giovanissima. Lo so. Ama un altro... forse... e temo di saperlo. Mi sono detto tutto questo; ma io sono fatto così, e ancor più rudemente, da mio padre. Ho mandato a monte delle trattative già avanzate... Sì... Avrei dovuto sposare la baronessa di Lasson-Crumahoe.

— Cecilia! la vedova del banchiere svedese...

— Sì, tre o quattro volte miliardaria. Bella, giovane e che forse, mi amava. Ed ho rotto ogni rapporto...

— Fenestrange, avete fatto questo?

— Sì, per amore di Evelina.

Un grave silenzio si fece nello studio...

— E... la signora di Thorenza? — azzardò finalmente Pietro di Lautremont.

— Ah! voi sapete... — mormorò Fenestrange.

— Tutti sanno, a Parigi, che la signora di Thorenza...

— Sì! E' il segreto di Pulcinella. La nostra relazione dura ormai da quindici anni. L'ho amata e mi ha riamato. Era vittima di un pessimo soggetto, di un maniaco pericoloso...

— Sì... Angelo di Thorenza... venne a ricoverato al manicomio dopo la fuga della moglie! — disse lentamente Lautremont. — La adorava, quel miserabile...

— Al punto di volerla uccidere! — continuò sordamente Fenestrange.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

XXIV Maggio

Una corona delle Forze Armate alla cripta dei Caduti

Alle ore 10 di stamane S. E. il gen. Grossi, Comandante il Corpo d'Armata, accompagnato dal Comandante la Divisione «Superga» e da altri ufficiali generali, si è recato al Tempio-Ossario della Gran Madre di Dio.

Qui, a nome delle Forze Armate del Presidio, è stata deposta una grande corona nella cripta che raccoglie le salme dei torinesi caduti in guerra.

Un cappellano militare ha quindi celebrato la Messa, cui hanno assistito le Autorità.

Una speciale guardia d'onore è stata disposta per tutta la giornata odierna.

Per la circolazione stradale

Il problema delle filovie
La statistica del traffico
L'esame psicotecnico dei conducenti addetti ai trasporti pubblici

Prima dell'inizio dei lavori odierni della Conferenza per la circolazione stradale, l'on. Sardi, interpretando il sentimento di tutti i partecipanti, ha preso la parola per ricordare la storica data che oggi ricorre: il ventiduesimo anniversario dell'entrata nella guerra vittoriosa. Attentamente seguito da tutti i presenti, l'on. Sardi ha suscitato il più schietto entusiasmo ed è stato salutato alla fine del suo dire con vibranti applausi. Il presidente cav. di gr. croce Isacco si è associato alle nobili parole dell'on. Sardi e la breve patriottica celebrazione si è conclusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce, comandato dal Presidente.

Subito dopo hanno avuto inizio i lavori con la discussione delle comunicazioni prima riguardante le filovie nella circolazione urbana anche in confronto agli altri mezzi di trasporto collettivi: relatori il prof. ing. Marco Semenza e il prof. ing. Ugo Vallecchi. Hanno parlato sull'importante argomento il prof. Vezzani, ing. Gambarotta, il comm. Montezemolo e a tutti ha esaurientemente risposto il comm. Vallecchi.

E' stata poi affrontata la discussione della comunicazione riferentesi alla statistica del traffico sulle strade extra-urbane, redatta dagli ingegneri Guido Santini e Cesare Biffi. Alla interessante discussione hanno partecipato l'ing. Perdomo, il comm. Vezzani ai quali risponde l'ing. Santini.

Viene poi discussa la relazione sui recenti studi ed esperienze sull'effetto dell'avvallamento e sugli impieghi di luci colorate per i fari degli autoveicoli; relatori il prof. dott. Gino Bergami e il prof. Ugo Bordoni.

Dopo un'ampia illustrazione del prof. Bergami, parlano l'ing. Parducci e il comm. Ugo Vallecchi.

Suscita una interessante discussione la comunicazione redatta da Padre Agostino Gemelli, e riguardante l'esame psicotecnico dei conducenti addetti a trasporti pubblici su strada.

Intervengono il comm. avv. Faldella, l'ing. Lo Balbo, il comm. Ugo Vallecchi, il generale Pugnani, il gr. uff. Acutis, il prof. Bergami e l'avv. Goria Gatti.

Alla fine della discussione, su proposta del comm. Ugo Vallecchi, l'assemblea approva l'invio di un telegramma di plauso al relatore Padre Gemelli, fortunatamente assente.

La conferenza passa quindi a discutere la relazione compilata dai relatori dottor Francesco La Farina, l'ing. Ivo Magnani e riguardante il divieto dei segnali acustici in relazione ai casi di immediato pericolo d'investimento; al sorpassamento tra i veicoli ed al rispetto della linea di mezzeria stradale. In assenza dei relatori, a nome degli stessi, prende la parola il gr. uff. Zanelli. Sulla discussione di questa relazione si conclude la seduta mattutina della conferenza.

Alle Scuole della "Munifica Istruzione,,

Nell'anniversario dell'entrata in guerra la R. Opera della Munifica Istruzione di Torino, alla presenza del Consiglio di Amministrazione, dei Rappresentanti delle Autorità, ha ricordato gli oltre 600 ex-allunni caduti per la più grande Italia.

Ha commemorata la data il valoroso Cappellano Militare Centurione D. Solero che, con alcia parola, ha ricordato fra tutti l'eroico ex-alunno Medaglia d'oro Padre Giuliani e la figura eroica di S. E. il generale Barattieri di S. Pietro, compianto e benemerito presidente dell'Opera Pia.

La semplice e commovente cerimonia, alla quale assistettero i 1200 alunni delle dipendenti scuole, venne chiusa con l'austero rito fascista della benedizione alle lapidi ricordanti i nomi dei Caduti.

Alla Casa dei Sindacati

Convegni, riunioni e concerti operai

Dopo aver visitato i Cantieri di Via Roma, il Commissario della Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori dell'Edilizia on.le Luigi Begnotti, ha presieduto alla Casa dei Sindacati un importante convegno di categoria, presente il Segretario dell'Unione dott. Venturi. Sulla relazione svolta dal Capo-Gruppo camerata Accatino, hanno parlato numerosi operai prospettando vari ed importanti problemi quale quello del cottimo e dei cottimisti; de' stagionalità dell'industria dell'edilizia; dell'indennità di disoccupazione agli operai edili; delle pensioni vecchiaia, ecc. A tutti ha risposto esaurientemente l'on. Begnotti.

Altra importante riunione è stata quella degli operai gassisti presieduta dal Vice Segretario dell'Unione cav. Crupi. Ad essi, il Segretario Provinciale camerata Paolino, ha illustrato il nuovo ordinamento della Cassa Mutua di categoria, dopo di che il [illegible] Crupi, nel riassumere la discussione seguitane, ha posto in rilievo la portata politico-sociale-economica dei recenti adeguamenti salariali e dei perfezionamenti apportati in questi giorni alle prestazioni relative all'assistenza sanitaria alle famiglie degli operai; agli assegni familiari ed all'indennità giornaliera di disoccupazione.

Gli stessi argomenti ha esposto il Capo Gruppo camerata Nordeschi agli operai della C.E.A.T. riuniti in assemblea per la elezione dei rappresentanti di categoria e per la rilevazione di alcuni dati relativi a controversie in corso.

Nella serata, nel Salone delle Assemblee alla Casa dei Sindacati, ha avuto luogo un Concerto culturale al quale hanno partecipato lavoratori dell'industria con le rispettive famiglie. Il Maestro Guido Maffiotti, la Signorina Ginetta Barzoffia - pianista e violinista - ed il baritono Enzo Cecchetelli, hanno eseguito pagine di Corelli, Mozart, Giordano, Frescobaldi, Kreisler, Verdi, Schubert, Liszt, Ponchielli, Sgambati e Altenix.

Il ritorno a Torino del generale Tua

S. E. il generale Tua, Comandante designato d'Armata, dopo breve assenza da Torino, ha fatto ritorno stamane nella nostra città col diretto delle 8,15, proveniente da Roma. Erano a ricevere il generale Grossi, comandante il Corpo d'Armata, e il generale Bachi.

Il giubileo sacerdotale

del parroco del Duomo di Chieri

Con grande solennità, nel Duomo monumentale di Chieri è stato celebrato il giubileo sacerdotale del parroco comm. monsign. Giovanni Rho, vicario foraneo di Chieri.

Le solenni nozze d'oro del successore del Cottolengo

Il telegramma del Principe Umberto la benedizione del Papa e un omaggio del Segretario Federale

La ricorrenza del cinquantenario dalla prima messa del can. Padre Giuseppe Talenti, successore di San G. B. Cottolengo nella direzione della Piccola Casa è stata celebrata con una solennità ed effettuosità straordinaria. Le funzioni nella chiesa del Cottolengo assursero ad un'imponenza mirabile. Tutte le migliaia di ricoverati non obbligati al letto si succedettero per parteciparvi: il tempio era sontuosamente parato e fu eseguita eccellente musica dalla ricoverata.

L'Arcivescovo Mons. Maxini pronunciò il discorso celebrativo delle nozze d'oro presentando a Padre Talenti l'omaggio affettuoso di tutti i ricoverati della Piccola Casa e gli auguri per la messa di diamante.

Nella festività fu pure da P. Talenti voluto che fosse unito anche il Padre D. Lorenzo Oberto, suo valido collaboratore che fu pure fatto sacerdote nella ricorrenza della festa della Trinità del 1887 quando essi furono ordinati dal Cardinale Alimonda.

Una grandiosa dimostrazione venne poi data nel pomeriggio a P. Talenti e a P. Oberto dalle famiglie femminili della Casa: le famiglie maschili lo avevano già festeggiato domenica e non era possibile radunare insieme le sette migliaia di persone che avrebbero dovuto partecipare alla festa.

Tutti i cortili e le case delle famiglie femminili erano festeggiamenti adorni di fiori, di sandolini, di bandiere, di orifiammi. Nel cortile vastissimo, in fondo alla casa, tutto addobbato ed ornato, si radunarono circa tremila persone con tutte le suore, le bambine, le giovani, mentre tutti i terrazzi intorno erano gremiti.

Padre Talenti giunse alle 18 tra questa folla imponente di benedetti e sedette al posto d'onore con P. Oberto, in mezzo a S. E. Mons. Maxini ed a S. E. Mons. Jonaldi, un vescovo della Jugoslavia, ed a tutto il clero della Casa: assistevano le rappresentanze degli ex-allievi e alcune distinte personalità cittadine, medici e dame benefattrici.

Una suora novizia lesse un eloquente discorso di riconoscenza e di augurio al venerandissimo Padre Talenti, rievocandone l'attività ed i meriti. Seguì poi lo svolgimento d'un programma di canti, di poesie, di dialoghi, di ginnastiche eseguiti ottimamente. Una bambina di sei anni, Pasquina, sollevò dell'entusiasmo per la rivelazioni di doti artistiche squisite e spontanee.

S. E. Maxini lesse quindi alcuni telegrammi giunti per l'occasione. Il Papa Pio XI inviò l'apostolica benedizione a P. Talenti ed a P. Oberto. S.A.R. il Principe Umberto di Piemonte inviò personalmente un suo telegramma di particolare affettuosità che fu ascoltato in piedi da tutta l'imponente adunata, che acclamò.

S. Em. il Card. Fossati inviò a mezzo del Teol. Barale un suo messaggio di augurio e di rallegramento; il Segretario Federale Piero Gazzotti, a mezzo del teol. comm. Aristo mandò a P. Talenti una sua fotografia con dedica cordiale: e auguri inviò D. Ricaldone e altri Superiori di ordini religiosi e personalità.

La festa grandiosa fu chiusa da un breve discorso di Padre Talenti che ringraziò augurandosi di poter fare sempre più del bene e sviluppare le attività della Piccola Casa. Il distribuì confetti a qualche centinaio di bambine e di ragazze tra le ricoverate.

Il Cardinale Arcivescovo a Maria Ausiliatrice

Una grande folla di fedeli ha riempito stanotte ed oggi il tempio di Maria Ausiliatrice dove si è comunicato e celebrato le Messe poco dopo la mezzanotte. Alle ore 8,30 ha celebrato don P. Ricaldone, Rettore Maggiore della Congregazione salesiana.

Alle ore 10 vi fu il Pontificale solenne di S. Em. il Cardinale Arcivescovo; durante il medesimo si tenne il panegirico della Madonna.

Moltissimi fedeli, nella notte e nella mattinata, si sono accostati alla Comunione.

Alle ore 16 furono cantati i Vespri. La parte musicale fu eseguita dai cantori dell'Oratorio e dagli alunni dell'Istituto teologico internazionale. Alle ore 18,30 avrà inizio la processione a cui prenderà parte il Cardinale Arcivescovo.

Nuovo vice-Rettore della Consolata

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha nominato quale nuovo vice-rettore al Santuario della Consolata il teol. G. Villa che ha preso possesso della sua carica.

Il Parco Michelotti si riapre liberamente al pubblico

Il Parco Michelotti — che, nell'estate scorsa, era stato adibito, per conto del Comitato Manifestazioni Torinesi, a parco di divertimenti al quale si poteva accedere solo dietro pagamento di un biglietto d'ingresso — è quest'anno riaperto liberamente al pubblico e cominciare da sabato prossimo.

Esposizione-vendita lavori femminili a favore della Cucina Malati Poveri

Nel giardino della palazzina dei conti Voli, alla presenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo e di tutte le maggiori autorità, col concorso di un pubblico distinto ed elegante, particolarmente composto di signore, si è svolta l'esposizione-vendita di lavori femminili, a beneficio della Opera Pia Cucina Malati Poveri. L'iniziativa è dovuta alla presidente e consigliera delegata signora Amalia Viora Cruvero e al Comitato patronesse composto di signore dell'aristocrazia torinese. La manifestazione ha avuto un completo successo.

TORINESI!

STAMPA SERA

cambia ogni giorno quattro biglietti del tram

con 4 biglietti da cinquanta lire

Era fermo a Porta Nuova e guardava passare i tram ad uno ad uno, senza salire su nessuno. Pareva affitto da un dubbio, da un cruccio interno. Lo conoscevamo un poco, questo giovanotto, e, dopo un po', azzardammo una domanda:

— *Che cosa fa.*

— *Aspetto un tram.*

— *Ma quale?*

— *E' qui che sta il bello. Quale? Chi lo sa...*

— *Come non sa che tram prendere? Quello che lo porterà dove deve andare.*

— *Ce ne sono tre che mi possono portare «dove deve andare».*

— *Prenda il primo che arriva.*

— *Già, ma sarà il buono?*

— *Il buono, come?*

— *Quello dello 50 lire di Stampa Sera?*

Ma mano che il dialogo andava avanti cresceva la nostra incertezza e meraviglia. All'ultima battuta restammo sbalorditi. Allora il giovanotto ci spiegò come quel giorno si fosse fitto in capo di acquistare uno dei biglietti che avrebbero vinto le 50 lire di Stampa Sera. Aveva seguito l'alternarsi delle linee fortunate ed era sicuro che quel giorno la buona sorte doveva cadere sul 5, o sul 13, o sul 16. Adesso lui aveva da andare da Porta Nuova in piazza Statuto, tutte tre le linee più servivano, ma quale era quella del 50? Aspettava un suggerimento interno per avventurarsi su uno dei tram che gli stavano passando davanti.

Gli regalammo un consiglio:

— *Non attenda ispirazioni di sorta. Pigli il primo che passa. Intanto Stampa Sera non ha preferenze. I suoi biglietti da 50 lire piovono indifferentemente su tutte le linee e su tutte le vetture tranviarie.*

(Dis. di Bioletto).

Ecco i biglietti sorteggiati:

Dalle ore 12 di sabato (22 maggio) alle ore 12 di lunedì (24 maggio)

Linea 4 - Serie 93 N. 45923 da L. 1,—
Linea 10 - Serie 461 N. 85507 da L. 0,50
Linea 5 - Serie 451 N. 94874 da L. 0,50
Linea 7 - Serie 5 N. 00540 da L. 0,25

Norme

1) «Stampa Sera» mette ogni giorno a disposizione di quanti fanno uso delle linee tranviarie cittadine, quattro premi di lire cinquanta ciascuno (in totale lire duecento);

2) il passeggero non ha che da conservare i biglietti acquistati fra le ore 12 del giorno precedente e le ore 12 del giorno stesso in cui esce il giornale;

3) «Stampa Sera» assegnerà a quattro dei biglietti venduti in detto periodo di tempo il premio di cinquanta lire;

4) «Stampa Sera» pubblicherà con la edizione posta in vendita alle ore 15 la serie ed il numero dei biglietti vincenti;

5) chi è in possesso del biglietto sorteggiato potrà, subito dopo l'uscita del giornale, presentarsi al nostro Ufficio Organizzazioni commerciali Galleria e La Stampa si, dovendo il proprio nome, cognome e indirizzo, e dietro presentazione del biglietto vincente, incasserà senz'altro il premio di cinquanta lire;

6) i biglietti verranno sorteggiati fra quelli distribuiti su varie linee cittadine e in ore diverse. Le linee e le ore verranno ogni giorno mutate; in tal modo, chiunque usi il nostro tranviario avrà la possibilità di essere favorito dal sorteggio. Nessuna qualità di biglietti sarà esclusa dal beneficio;

7) i vincitori avranno 72 ore di tempo (cioè tre giorni) per presentarsi a ritirare i premi, e ciò per agevolare anche coloro che risiedono fuori della città. Dopo tale termine i premi saranno considerati prescritti;

8) l'estrazione dei lunedì comprenderà, nei consueti quattro premi, i biglietti acquistati dalle ore 12 del sabato alle ore 12 del lunedì;

9) il giornale si riserva la facoltà di perfezionare i criteri per l'assegnazione dei premi, allo scopo di non escludere nessuno dal beneficio della vincita.

Potevano scoppiare... ma per fortuna non capitò nulla

Un autocarro carico di materie esplosive che si ribalta e un'interessante sentenza del Tribunale

La cronaca giudiziaria giornalmente registra le numerose cause che vengono portate nelle aule della giustizia, provocate tutte da più o meno violenti scontri tra veicoli. Rare sono invece le cause per le quali un autista ribaltato si fa da avanti a chiedere il risarcimento dei danni subiti a seguito del ribaltamento, avvenuto senza urto diretto.

Se ne è discussa una in questi giorni avanti la quarta sezione civile del nostro Tribunale (Presidente comm. Miglino, estensore il dott. cav. uff. Giovanni De Caroli) ed è interessante riferirla. Il fatto risale al 1.o settembre dello scorso anno e così, in riassunto, l'ha raccontata l'autista ribaltato:

— Signori del Tribunale! Il Codice Stradale impone delle regole. Non sono quelle di Santa Rita, ma ciò non pertanto devono essere rigorosamente osservate. Altrimenti succede il caso o peggio qualcuno finisce sempre per rimetterci la pelle.

L'amico... giurato

«Ecco il mio caso: Erano le 11,30 circa del 1.o settembre e procedevo, alla guida del mio autocarro carico di cassette di esplosivo da portare a Parma, sullo stradale provinciale di Asti. La mia velocità non era superiore ai 15-20 chilometri orari, anzitutto perchè la guardia giurata che sedeva al mio fianco non appena accennavo ad aumentare la velocità era pronta a pestarmi i piedi, poi perchè avevo un sacro terrore di saltare in aria come un fuscello se una esplosione si fosse operata con un urto veicolo.

E più ricordo il paurosa Idarmo Galeotti un torinese di 30 anni, autista nato, un ragazzone alto quasi due metri, sempre riprovare, a distanza di tanti mesi, un brivido di paura. Continuò:

— Eravamo giunti sulla sommità del Duomo poco prima di Asti, e stavamo filando la discesa... (Ahi! Ricordo ancora il colpo sul piede datomi dal mio... giurato compagno di viaggio che mi fece ridurre la marcia a non più di quindici chilometri orari) quando mi vidi venire incontro un grosso autotreno con rimorchio. Istintivamente mi portai ancora più a destra.

Giunto a 5-6 metri da quello, ecco, d'improvviso, sbucare un camioncino e tentare con manovra arditissima di superare l'autotreno, incanalandosi fra questo ed il mio camion. In tre non si passa! mi disse subito. Stava per verificarsi il paventato e temuto scontro: mi parve vedermi lanciato a centinaia di metri di distanza, di sentire un rombo spaventoso... Mi trovai con l'autocarro rovesciato sulla scarpata, le cassette di esplosivo erano sparse un po' dappertutto e fortunatamente non erano esplose. Il mio compagno giaceva lontano da me e si toccava la testa ed il corpo come per sincerarsi di essere ancora vivo. Il guidatore del camioncino, autore di tanti guai, giratosi un momento all'indietro, aveva accelerata la marcia e fuggiva a tutte andare.

— Ferma! Ferma! — gli urlavano gli accorsi e in modo particolare gli autisti del grosso autotreno. Ma invano: quello sembrava avere un motore di tremila cavalli. Fortunatamente giungeva un'automobile e quella si dette ad inseguire il fuggitivo che veniva raggiunto a Riva di Chieri e fermato.

Riconosciuto per certo Mario Pasquero di Moncalieri fece finta di cadere dal cielo:

— Investito un camion? Ma io non ho investito nessuno. Mi lascino in pace. Sono diretto a Moncalieri.

— Bando agli scherzi. Gli fu obbiettato: come mai per andare a Moncalieri si trova a Riva di Chieri? Dal Dusino la strada è rettilinea. Lei vuol consumare benzina facendo una strada più lunga...

Un sopraluogo

Eccolo qui, o Signori del Tribunale, l'autore del mio danno. Io sostengo di essere stato urtato, ma urto o non urto io sono finito nella scarpata, ho irreparabilmente guastato il mio autocarro che ho venduto per rottame, sono stato venti giorni all'ospedale ed ora sono disoccupato.

Pasquero qualificò fiaba la narrazione fatta dal Galeotti. Perchè mai volle andare a rovesciarsi se potevano comodamente passare in tre? Se ci è andato peggio per lui. Resti il suo colpa.

Il Tribunale di fronte a così discordanti testi, su richiesta delle parti, si è recato sulla località dell'incidente ed ivi ha raccolto le deposizioni dei testimoni.

Risultarono vere le circostanze affermate dal Galeotti ma non risultò provato l'urto.

Ritirato in sede, il Tribunale ha pronunciato la attesa sentenza. Idarmo Galeotti ha voluto nuovamente interloquire:

— Urto o non urto, è stata l'imprudente e pericolosa manovra del Pasquero a farmi finire nella scarpata. Ringrazio Iddio di essermi buttato a destra; se così non avessi fatto il Pasquero mi bocciava frontalmente.

E il rimando il Pasquero, che quale imputato civile ha diritto ad avere per ultimo la parola:

— Mi assolva perchè sono innocente. Se però il Tribunale non è convinto della mia perfetta abilità di autista sia la sentenza il giudizio salomonico: colpa mia e colpa del Galeotti.

Il Tribunale è stato di diverso avviso ed ha dato ragione a Idarmo Galeotti, patrocinato dall'avv. Galliano Biancato, condannando Mario Pasquero, patrocinato dall'avv. Cesare Tardy, al risarcimento di ogni danno sofferto dal primo.

Per intanto ha accordato al Galeotti un acconto di lire 2000 da prelevare dal portafoglio del Pasquero oltre alle spese tutte di causa.

L'autista disoccupato e senza camion, apprendendo la sentenza, ha esclamato: — L'ho passata bella quel giorno, avvocato! Ora vado ad accendere un cero alla Consolata per ringraziarla di essere ancora vivo!...

Dà alla luce una bimba sotto un portone

In condizioni eccezionali è diventata stamane mamma una torinese, certa Andreotto Maria abitante in via Stradale Basse del Lingotto 483, la quale ha dato alla luce in un portone di questa via mentre stava recandosi alla Maternità una bambina.

La donna, moglie del carpentiere Fissore Matteo appartiene alle Donne fascistе del Gruppo rionale «Filippo Corridoni» e ha dato prova nella vicenda che l'ha portata a diventare madre in così singolari condizioni di coraggio e abnegazione. Sconsigliata dai medici ai primi sintomi della maternità di affrontarne i rischi che per lei — operata da poco più di un anno di laparatomia — potevano essere anche mortali, rispondeva: «Non posso non compiere il mio sacro dovere di donna» ed entrava alla Maternità. Dieci giorni fa suo marito protagonista di una terribile disgrazia per la quale era stato mesi all'ospedale, ritornava a casa. La Andreotto, allora insisteva per lasciare la Maternità e tornarsene anche lei — in attesa di diventar madre — a casa dove, come ella diceva, la chiamava il suo dovere di moglie per assistere il compagno bisognoso ancora di lunghe cure e solo a casa coi bambini. Soltanto stamane la donna sentendosi avvicinare il momento del parto decideva di ritornarsene alla Maternità ma a metà strada le doglie la coglievano. Soccorsa da una vicina che passava per caso ella dava alla luce, sotto il portone della casa di via Basse 1, una bella bambina.

L'autolettiga del Pronto soccorso municipale portava d'urgenza la puerpera e la sua creaturina alla R. Maternità dove il prof. Porcaro, primo assistente del prof. Cova, direttore della clinica, constatava — nonostante le eccezionali condizioni in cui si trovava la partoriente ed era avvenuto il parto — l'ottima salute della mamma e della bambina.

Maria Fissore-Andreotto

g. s.

Motocicletta che investe un cane randagio Due feriti

Nella serata di sabato, verso le ore 20, si sono presentati all'ospedale delle Molinette, per farsi medicare, tali Emanuele Franchino di Teolerone, di 23 anni, e Dolores Zanoni fu Antonio, di 17 anni. I sanitari riscontravano al Franchino delle contusioni varie che giudicavano guaribili in 15 giorni e alla Zanoni delle abrasioni giudicate guaribili in 12 giorni.

I due feriti dichiaravano che, poco prima, mentre percorrevano a bordo di una motocicletta le strade di Mirafiori erano caduti dal veicolo avendo investito un cane randagio che aveva tagliato loro la strada.

Un ciclista... travolto da un cavallo

Di un non comune intestimento è rimasto vittima sabato scorso, verso le ore 20, il trentatreenne Marcellino Missolo fu Giovanni. Mentre percorreva in bicicletta corso Moncalieri egli è stato travolto da un cavallo, condotto a mano da uno sconosciuto, che si era imbizzito. All'ospedale delle Molinette i sanitari gli riscontravano delle ferite che giudicavano guaribili in pochi giorni.

LA TEMPERATURA
Ore 12

MASSIMA	+ 24
MINIMA	+ 13,5

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 17,30: Dal Foro Mussolini, Radiocronaca della Leva Fascista e del saggio ginnico dell'O.N.B. Boll. presagi — 18,50: Circ. Sulla Società Geografica — 19-20,5: Notiziario in lingue estere — 20,5: Segnale dell'ammaina bandiera — 20,30: Cronache del Regime: S. E. S. Bottai — 20,45: Musica varia — 21: Concerto orchestrale diretto dal maestro A. Guarnieri — 22,5: Cantate musicaliana di Attilio Lucarini, detta dall'autore: «Da Ricordo Picceri» — 22,35: Canti della grande guerra e dell'A. O. I. — 23,5-23,50: Quartetto Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II

TORINO II

Ore 19-20,5: Quartetto Prato. — Le stazioni ripetitrici non trasmettono.

Vienna: Ore 22,30: musica leggera — Bruxelles I: 20,30: «Le nozze du bonheur», comm. in un atto con musiche di Fauré - Bruxelles II: 20: «Madame Butterfly», di Puccini (palcoscenico) — Parigi P. T. T.: 21: musica da camera - Radio Parigi: 20,30: «La salvatrice», comm. di José Orcullia — Strasburgo: 20,30: concerto variato e canto — Berlino: 20,10: varietà musicale — Deutschlandsender: 20,10: musica da camera — Stoccarda: 24: orchestra e soli — Breslavia: 22,5: musica e canto — Hilversum II: 20 e 40: musica leggera — Beromu: 20 e 5: «Le rossignol en amour», operetto preludio di G. Migot.

Le pubblicazioni di matrimonio

Marenco Pietro, chimista, con Silano Rosa, sarta — Barrone Dante, pittore, con Melandri Maria, ingegnere — Cornaglia Giuseppe, vetraio, con Vigna Pierina — Dalle Case Vittorio, muratore, con Costardo Angelina, operaia, — Cerutti Italo, fonditore, con Ginepro Virginia, magazziniera — Giraudetto Ilino, meccanico, con Vettore Maria, operaia — Bandaz Giuseppe, impiegato, con Amarandi Danna, operaia — Coppa Mario, artista, con Truffo Secondina — Bettoli Marco, maresciallo R. E., con Visalo Lucia, insegnante — Pasquello Rodolfo, carpentiere, con Bosetto Costanza, operaia — Villata Luigi, ingegnere, con Vervice Angela — Cerrato Giuseppe, operaio, con Giordano Margherita, cameriera — Torra Ettore, decoratore, con Frassi Cesira, cristalrice — Bartolomei Dino, classificatore, con Bazani Clementina — Opiatti Raimondo, meccanico, con Guglielmino Maria — Pampone Costanzo, tenente del Genio, con Scalvenzi Luigia — De Tullio Luigi, marmista, con Bedran Teresa — Pellizio Giorgio, disegnatore, con Gianino Elsa, commerciante — Comune Giuseppe, impiegato, con Rocca Secondo, sarta — Bianchiana Enrico, geometra, con Bianchiana Maria — Rosi Paolo, elettricista, con Rapolo Battistina, domestica — Giuggia Giuseppe, pensionato, con Femia Rosa — Richinat Giovanni, ginnasta, con Schapia Ofilada — Rationelli Ugo, rappresentante, con Miglio Margherita — Costantino Bernardo, fonditore, con Vallero Elena, sarta — Zucca Alfredo, impiegato, con Galligaris Marina, impiegata — Maccario Giuseppe, calzolaio, con Bordone Maria — Peirani Giorgio, commerciante, con Mosso Angela — Salamano Dario, tornitore, con Benavero Palmira, [illegible] — Vacchieroni Giuseppe, impiegato, con Pigila Maria — Robione Aldo, disegnatore, con Pastore Santina — Pievan Vittorio, costruttore, con Mosso Claudia — Botta Giovanni, falegname, con Robino Rosina, dolciaia — Vinassa Giuseppe, gommaio, con Fontana Maria — Turati Luigi, sbavatore, con Perona Vittorina, operaia — Russolino Ugo, commesso, con Fresia Argentina, camiciaia — Boschi Enrico, commerciante, con Poetà Caterina, modista — Savelli Ettore, decoratore, con Bella Luigia — Ferraro Secondo, brigadiere pompieri, con Merlino Ornela, commessa — Saracco Giuseppe, mercaiuolo, con Ferrari Ida, rappresentante — Borsai Luigi, impiegato, con Avon Giovanna, impiegata — Castellano Nicola, contadino, con Bendatto Maria, operaia — Siesia Armando, cameriere, con Carri Maria, domestica — Gnavaldo Mario, meccanico, con Mosso Luigina, impiegata — Bernardi Alfredo, cercatore con Nanni Olimpia — Garetto Carlo, operaio, con Anselmo Giuditta, doliaia — Marchesini Ettore, impiegato, con Prospero Ada, insegnante — Tiscontini Amedeo, ufficiale R. E., con Tortonese Margherita — Alcarza Gaspare, operaio, con Dotto Maddalena — Ziraglia Emilio, agricoltore, con Musta Margherita — Bronzino Ernesto, calderaio, con Rinaldi Francesca — Albertini Giuseppe, meccanico, con Chinetto Maria — Mosignoli Luigi, ingegnere, con Casella Adalgisa — Ponzetto Claudio, meccanico, con Deidda Anna, camiciaia — Giorgio Maurizio, meccanico, con Mulas Gemma — Ciel Oreste, impiegato, con Palazzo Rosa — Brunengo Stefano, guantiere, con Genre Francesca — Cerutti Pietro, autista, con Scappino Teresa — Petretti Giacomo, agricoltore, con Petrosio Maria — Silesti Formentello, meccanico, con Esposto Caterina, tessitrice — Figella Ernesto, tranviere, con Novara Emilia — Peirano Domenico, falegname, con Picchioli Margherita — Spiropoli Nunzio, decoratore, con Mion Teresa — Ricardi Eligio, latiniere, con Filippetti Iolanda — Fajia Giovanni, impiegato, con Figari Margherita — Zilioli Giovanni, manovale, con Zilioli Ines, domestica — Avataneo Michele, operaio, con Visdonti Giovanna, tessitrice — Deorsola Angela, ferroviere, con Bertino Anna — Pellegro Carlo, meccanico, con Fantino Maria, sarta — Longo Armando, meccanico, con Elia Addolorata — Torta Luigi, muratore, con Russo Maria, stiratrice — Maseri Adriano, meccanico, con Bertolla Maddalena, domestica — Cattaneo Gabriele, commerciante, con Fassio Maria — Sarasso Antonio, fattorino, con Biscotti Margherita, cucitrice — Baldassarri Eutimio, brigadiere G. F., con Lucca Guglielmina, insegnante — Bigone Erasmo, scultore legno, con Visconti Paola — Orsi pr. prof. dott. Aldo, impiegato, con Sellina Esterina — Notasti Luigi, liberale, con Molino Felicita, operaia — Pirollo Giorgio, autista, con Manzoni Anna, sarta — Tealdo Stefano, meccanico, con Cena Teresa, operaia — Cerrato Michele, meccanico, con Valle Maria — Pistone Domenico, musicante, con Zilioli Elvira, sarta — Bertino Renzo, elettrotecnico, con Corino Giuseppa — Gai Carlo, macellaio, con Salvadeo Emma, commessa — Damba Mario, impiegato, con Meado Laura — Regaldo Giuseppe, pensionato, con Francia Luigia — Assarone Giovanni, valligiano, con Gaia Caterina — Trabua Pietro, commerciante, con Lazzarino Marianna — Boschi Galliano, industriale, con Bertoli Giovanna, impiegata — Secco Giuseppe, salumiere, con Bavarino Maria, commessa — Gonnella Vincenzo, sbanista, con Violani Iolanda, impiegata — Giorgi Ivon, tenente R. E., con Tessari Giovannina, insegnante in lettere — Delfino Paolo, impiegato, con Tessetti Maria, insegnante — Soffietti Terenzio, musicista, con Brunetto Lucia, stiratrice — Serventina dott. prof. ing. Aurelio, coniuge, con Castagno Maria — Oscola Giuseppe, impiegato, con Falchieri Irma — Villani Carlo, agente P. S., con Actis del Cerro Luigia — Corio Giovanni, professore con Stefanoni Carla — Sorriono Dardo, commesso, con Airale Giovanna, sarta — Mazzotti Italo, modellatore, con Gasparini Vincenza, operaia — Bellingeri Carlo, odontotecnico, con Smai Germana — Moiese dott. Emilio, ingegnere, con Vessani Maria — Coppola Pasquale, capitano R. E., con Corso Peter — Marongiu Vincenzo, ufficiale R. E., con Carpi Maria — Marin Giuseppe, impiegato, con Porta Elvira — Molino Giuseppe contadino, con Musso Ermelinda — Alino Giuseppe, portalettere, con Alino Ludovica — Navnos Mosè, calzolaio, con Panchi Maria, conserviera — Longhetto Ettore, latiniere, con Motta Caterina — Massari Ugo, capitano fanto Navale, con Sarchi Lidia — Sacchi Giovanni, maggiore R. E., con Anesi di Cusegnana — Torri Silvio, impiegato, con Piscattini Elda — Scacciati Cesare, pianista, con Giacon Tiberina, infermiera — Pajna Carlo, falegname, con Torrieni Luisa, impiegata.

Un sopraluogo

Eccolo qui, o Signori del Tribunale, l'autore del mio danno. Io sostengo di [illegible] urtato, ma urto o non urto io sono finito nella scarpata, ho irreparabilmente guastato il mio autocarro che ho venduto per rottame, sono stato venti giorni all'ospedale ed ora sono disoccupato.

Pasquero qualificò fiaba la narrazione fatta dal Galeotti. Perchè mai volle andare a rovesciarsi se potevano comodamente passare in tre? Se ci è andato peggio per lui. Resti il suo colpa.

Il Tribunale di fronte a così discordanti testi, su richiesta delle parti, si è recato sulla località dell'incidente ed ivi ha raccolto le deposizioni dei testimoni.

Risultarono vere le circostanze affermate dal Galeotti ma non risultò provato l'urto.

Ritirato in sede, il Tribunale ha pronunciato la attesa sentenza. Idarmo Galeotti ha voluto nuovamente interloquire:

— Urto o non urto, è stata l'imprudente e pericolosa manovra del Pasquero a farmi finire nella scarpata. Ringrazio Iddio di essermi buttato a destra; se così non avessi fatto il Pasquero mi bocciava frontalmente.

E il rimando il Pasquero, che quale imputato civile ha diritto ad avere per ultimo la parola:

— Mi assolva perchè sono innocente. Se però il Tribunale non è convinto della mia perfetta abilità di autista sia la sentenza il giudizio salomonico: colpa mia e colpa del Galeotti.

Il Tribunale è stato di diverso avviso ed ha dato ragione a Idarmo Galeotti, patrocinato dall'avv. Galliano Biancato, condannando Mario Pasquero, patrocinato dall'avv. Cesare Tardy, al risarcimento di ogni danno sofferto dal primo.

Per intanto ha accordato al Galeotti un acconto di lire 2000 da prelevare dal portafoglio del Pasquero oltre alle spese tutte di causa.

L'autista disoccupato e senza camion, apprendendo la sentenza, ha esclamato: — L'ho passata bella quel giorno, avvocato! Ora vado ad accendere un cero alla Consolata per ringraziarla di essere ancora vivo!...

IN CUCINA E IN CASA

COSTOLETTE DI MAIALE IN SALSA. — Far cuocere per un quarto d'ora in burro quattro costolette di maiale fresche, non troppo grasse. Ritirare dal fuoco e tenere in caldo, lasciando l'unto nella casseruola. In questa si fanno soffriggere fino a color biondo due cipolle di media grossezza, tritate finamente, aggiungendo poi quaranta grammi di farina bianca. Lasciar prendere un bel colore bruno poi bagnare con mezzo bicchiere di brodo ristretto e un po' di aceto. Mettere nel sugo le costolette, passate con un cucchiaio sott'aceto tagliato a dischi sottili. Lasciar scaldare a fuoco lento per un quarto d'ora.

LE STUOIE si lavano con una soluzione diluita di acido picrico.

Seguendo la Cronaca

Le Ditte

Arredamenti Sarogaglia e Fratelli Pironi di Carlo Pironi, Milano, via Varese n. 18, rendono noto che il brevetto n. 320-260, relativo alla poltrona-sofà-letto «Minerva» è di proprietà esclusiva della Ditta Fratelli Pironi presso la quale i signori Clienti dovranno rivolgersi per acquisti. Si diffida chiunque altro alla rabbrizzione di gradita eccezione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp.

Fotocronache di STAMPA SERA

Il piccolo bantù ha fatto il bagno nelle fresche acque del Baro

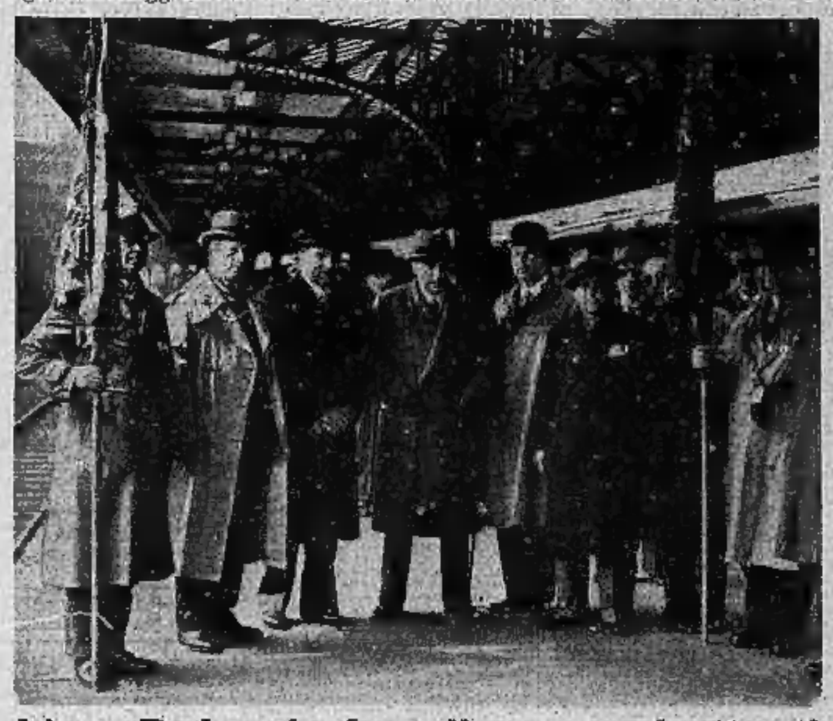
Il nostro Attilio Crepas ha colto a Gambela, il grandioso porto fluviale ai confini dell'Impero con il Sudan, questo gentile atteggiamento di due donne «bantù» che... hanno fatto fare il bagno ad un piccolo neretto sulle rive del Baro.

Rockefeller nella villa di Daytona

Una fotografia di John D. Rockefeller nel giardino della villa di Daytona nella Florida nella quale è morto ieri all'età di 98 anni.

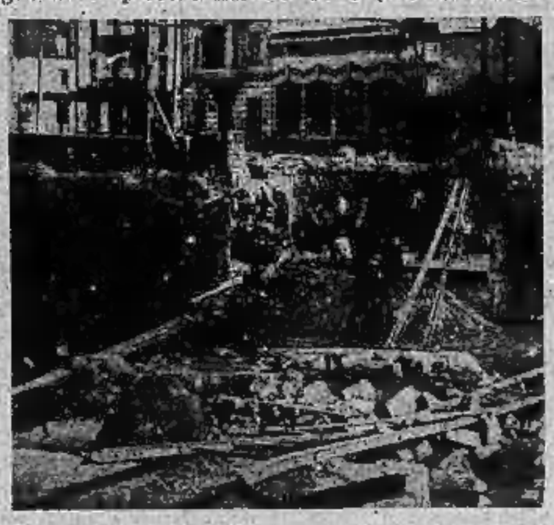
Gara di amazzoni a Cremona

Il gruppo delle gentili concorrenti al Premio Provincia di Cremona disputato durante le prove dell'attuale Concorso ippico cremonese.



L'on. Delcroix fra gli ex-combattenti

L'on. Delcroix, salutato alla stazione Victoria dall'Ambasciatore Grandi e dai dirigenti della British Legion, riparte per l'Italia dopo le cerimonie.



Le macerie del ponte di Durango...

... distrutto dai comunisti prima di abbandonare la città basca nelle mani dei nazionali.

La casa che il Duca di Windsor...

...abiterà in America. Apparteneva ad un certo Leeds ed è a Cove Beck (Long Island).

Bolide bianco sulla pista dell'Avus

La più possente macchina da corsa costruita dalle fabbriche tedesche abborda a velocità pazzesca una curva della pista berlinese dell'Avus.

Posateria di Tafari

Pezzi di argenteria recanti lo stemma di Tafari, esposti nella Mostra dei cimeli dell'impresa etiopica, aperta nel nostro Salone di via Roma.

Ieri, all'Ippodromo di Mirafiori: Il Premio Principe di Piemonte

Una magnifica istantanea colta ieri all'ippodromo di Mirafiori: i concorrenti al Premio che si onora di una Coppa del Principe di Piemonte affrontano uno dei più difficili ostacoli disposti sul percorso della loro gara.